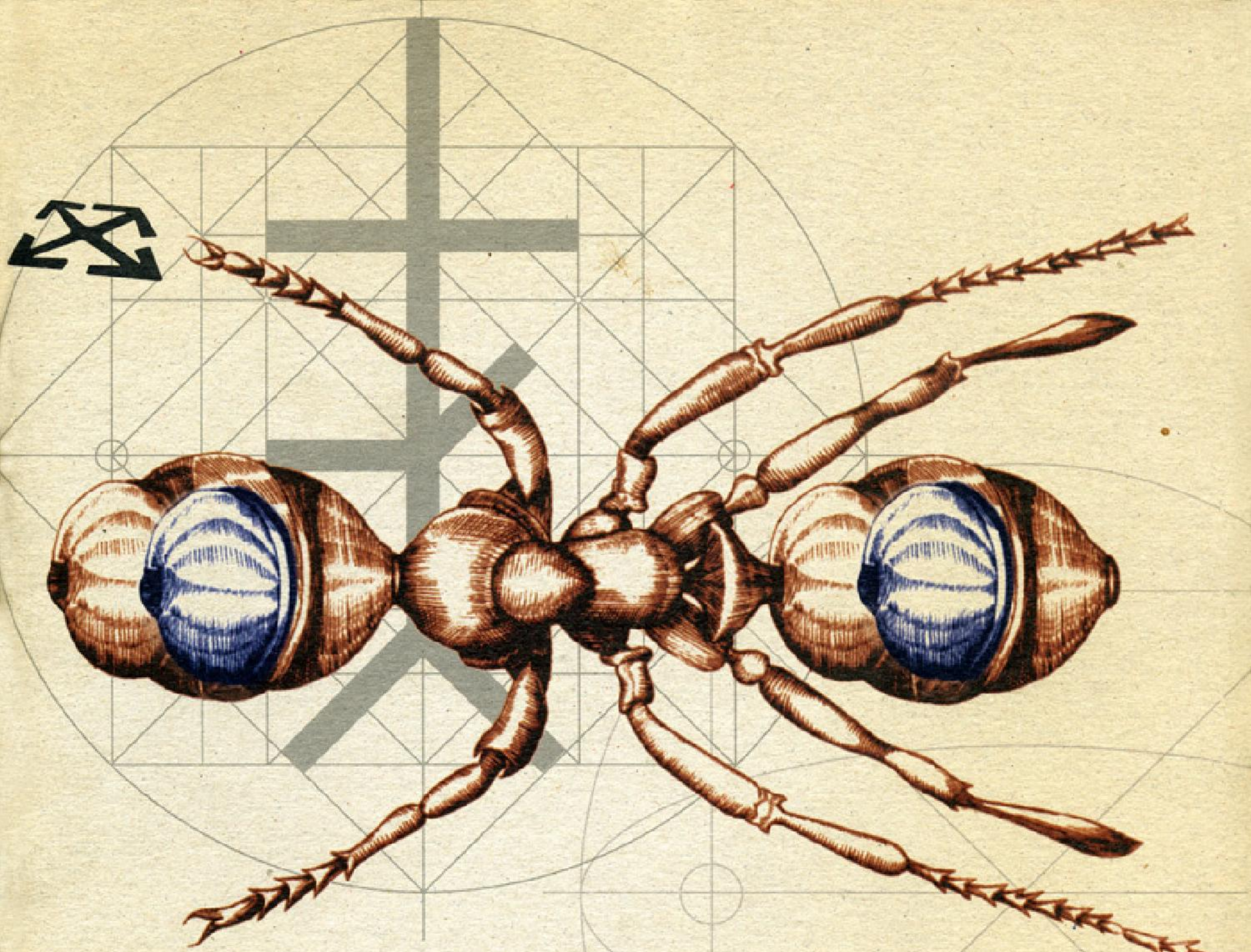


# LINK

OTTOBRE NOVEMBRE DICEMBRE 99

Dovremo dilungarci questa volta una qualche riga in più. Abbiate pazienza.
Speravamo da un certo punto di vista di riaprire questa stagione con sostanziali novità e trasformazioni. Come anticipavamo altrove si è in un certo senso chiusa una fase per il Link, e ora avremmo dovuto essere in grado di svilupparne un' altra.
Non sempre però i tempi metabolici hanno la fortuna di coincidere con quelli ambientali nei quali i metabolismi sono inseriti.
Di un nuovo Link avremmo dovuto parlare, ma questo nuovo Link ancora non c'è.
Ciò che possiamo fare qui è presentare uno stralcio dei lavori in corso. Lavori che rappresentano più uno stato delle intenzioni che un quadro, a questo punto, "realistico" delle cose.
Avremmo dovuto traslocare e avviare una nuova struttura e una nuova fase.
Perché questo trasloco non avrebbe solo rappresentato una pura e semplice rilocazione. Di una rifondazione si sarebbe trattato.
Questa rifondazione prevedeva un cambiamento nella posizione territoriale: che non è poco. Più periferici rispetto a Bologna ma forse più centrati rispetto all'Italia.
Ci costringeva cioè a pensare a un progetto che esaltasse ulteriormente la natura "mediale" del nostro lavoro. Il che non avrebbe voluto dire necessariamente una natura forzatamente mediata dei rapporti nostri e sociali più in generale.
Il nuovo Link avrebbe dovuto essere legato a doppia mandata con un progetto di sviluppo più ampio che riguardava la città e non solo. Il progetto era quello della costituzione di un vero e proprio distretto dedicato ai temi della produzione, della circolazione e dello siluppo di cultura e di industria del contenuto.
Un banco di prova difficile e forse ambizioso, che però permetteva a noi di rimettere in gioco la nozione sulla quale siamo fondati: l'interconnessione reticolare.

Il progetto del distretto presupponeva, e presuppone ancora, un ampio patto territoriale: tra chi produce su diversi versanti e con diverse filosofie e chi pianifica le politiche dello sviluppo e dell'investimento.
Inutile dilungarci, qui, su fatti di cronaca politica ormai noti a tutti. Certo è che uno dei partners principali di questo patto (ossia il comune di Bologna) è venuto al momento a mancare. E non si tratta neanche, si badi bene, di un improvviso diniego esplicitato dal nuovo governo locale; si tratta proprio di una totale latitanza di questo governo sui temi della cultura e della trasformatività sociale, temi fortemente implicati dalla natura stessa del progetto in questione.
Inutile dire che i presupposti non sono, per ciò che ci riguarda, del tutto accantonati. Altri ancora sono i soggetti in ballo e aperta è ancora la possibilità che al vuoto istituzionale si sostiuisca la capacità autonoma di iniziativa propria dei tessuti sociali: produttivi, aggregativi e quanto altro.
E' per questo che di quel progetto che poteva essere oggi presentato come attuativo, riportiamo a questo punto solo degli stralci, appunti di lavori utili per comprendere la strada da percorrere.

Ed è per questo che abbiamo deciso di trasformare queste pagine in qualche cosa che assomigli ancora di più a un house-organ, strumento di conoscenza dello stato dei lavori, bollettino in un certo senso interno di informazione, posto su quel confine labile tra ciò che è il Link in quanto struttura e ciò che che è il Link in quanto sistema ricettivo di "servizi". O forse ci piacerebbe più dire in quanto sistema generativo di relazioni.

# NUOVO LINK

Affrontammo per la prima volta il progetto di un nuovo edificio per il Link alla fine del 1998. Si cercò in quel momento di riflettere su due aspetti che maggiormente destarono una certa preoccupazione.
Da una parte la difficoltà in qualunque modo di trasferire un meccanismo complesso come il Link, cresciuto in simbiosi con il centro della città, adiacente alla stazione centrale, a pochi passi dal centro storico nello spazio degli ex magazzini delle farmacie comunali, conquistato e riportato alla vita pezzo per pezzo nell'arco di cinque anni di attività.

Dall'altra la soluzione dell'assessore alla cultura di trasferire l'attività in tempi strettissimi, eravamo in ottobre 1998 e si ipotizzava di concludere in febbraio 1999, nell'ex macello cunicolo, proprietà del comune, in Via S. Caterina di Quarto. Vale comunque la pena spendere due parole per entrare nel dettaglio di ciò che avrebbe riservato questa soluzione in termini di struttura e di posizione urbana. Il fabbricato esistente si presenta come un unico spazio, formato da pilastri in cemento armato che liberano un'altezza utile di 4 metri e 55 alla base delle travi e 7 metri e 40 alla copertura, sei travi reticolari in cemento lunghe 40 metri con interasse di 8 in unica campata per unico spazio utile in pianta di 1344 mq. Il tutto definisce un involucro dalla volumetria di 10.000 mc. tamponato e coperto da pareti di lamiera sandwich spessa 10 cm. Naturalmente il pacchetto proposta comprendeva il cambio di destinazione ad uso pubblico e i lavori per l'adeguamento alle normative di sicurezza e igienico sanitarie, classificate come opere di manutenzione straordinaria, che l'assessorato ai lavori pubblici si predisponeva ad eseguire per un importo approssimativo di 350 milioni. Un guscio vuoto strutturalmente modesto ma normalizzato chiavi in mano, ad uso pubblico per 500 persone.

Per quanto riguarda il ruolo urbano del nuovo Link all'ex macello cunicolo, occorre esaminare l'area ex ASAM situata al margine nord - est della periferia di Bologna. Qui dove la città si congiunge al paesaggio agricolo tradizionale, la situazione che si presenta é quella classica di segregazione, originata dallo zoning funzionale. Destinata ad un'unica attività, quella agroalimentare, questa parte anonima di territorio tiene lontano accuratamente i meccanismi ricchi di complessità e opportunità auspicabili negli ambienti urbani. Tutto, dalle tipologie architettoniche alle infrastrutture all'organizzazione del trasporto pubblico all'illuminazione delle strade, sono qui studiati e progettati in funzione di quell'unico scopo.

Di questa soluzione, a queste condizioni, è inevitabile pensare che i presupposti siano fortemente penalizzanti e che sarà difficile recuperare rendita di posizione e organizzazione dell'attuale sede del Link, attualmente garanzia per gran parte delle attività pubbliche.

Chiedemmo allora, senza escludere a priori la proposta, il tempo ragionevole di dodici mesi per studiare un progetto ad ampio respiro, per verificare l'impatto di questa appendice territoriale sulle attività del link, per ridefinire un programma architettonico

# IL PROGETTO

"made to mesure" attraverso il progetto, per finanziare adeguatamente - con un piano triennale o quinquennale di fondi privati e degli enti locali - la sua realizzazione.
Nel corso dei dodici mesi necessari al link per la stesura del suddetto progetto, l'assessorato alla cultura si impegnava a realizzare i lavori necessari all'adeguamento dell'ex macello cunicolo e poneva ogni tre mesi, all'attività del link in via Fioravanti, scadenze "improrogabili" che venivano puntualmente prorogate proprio da chi le aveva imposte. In quel quadro si è svolta la stagione scorsa, 1998-99, connotata pertanto da un forte senso di precarietà.

L'ufficio progetti è stato in grado di esprimere un piano architettonico che ha subito una severa revisione da parte delle redazioni interne del Link, piano che descrive inoltre i presupposti di un insediamento culturale produttivo. Esso risolve le due questioni principali legate all'ambito urbano e architettonico, collocandosi da una parte, in relazione con lo sviluppo del distretto culturale, anzi ponendo questo come condizione indispensabile, e dall'altra, mostrando che il progetto architettonico stimabile intorno ai tre miliardi di lire, ha la concreta possibilità di raccogliere i finanziamenti necessari alla sua realizzazione.
Come è stato concepito questo progetto?
Dal punto di vista urbano il disegno tenta di assimilare la complessità di spazi della città contemporanea, organizzandoli in due percorsi esterni che affiancano l'edificio principale. Lungo questi percorsi si svolge, secondo lo schema dei padiglioni nel parco, gran parte del programma. E' di conseguenza possibile

disporre, parallelamente, di un impianto che per gerarchie e distribuzione dello spazio architettonico è in grado sia di lavorare come organismo, sia di mantenere forte flessibilità e autonomia delle parti.
Il programma architettonico, si presenta con la netta separazione in vuoti di grande dimensione (dedicati alle azioni visibili) opposti alla fitta trama di spazi necessari alle attività produttive. Occorre inoltre valutare cosa e come utilizzare della struttura esistente al fine di economizzare la compilazione del programma. Osservando la struttura esistente, ho immaginato lo spazio sovrastante, nell'interasse delle travi, come l'occasione per collocare la parte densa del programma, mentre, le sale dedicate al settore visibile delle attività, trattano la sottostante superficie del terreno come un unico piano continuo ma ritagliato in differenti quote. Si attiva così la percezione dello spazio da diversi punti di vista. L'uso delle rampe come sistema di percorsi per collegare i vari livelli, definisce invece la fluidità di questo spazio. Ne é un diagramma dove l'edificio principale regge un corollario di funzioni come l'ipermercato sostiene lo shopping mall. Paradigma dei diagrammi in grado di rinnovare continuamente lo spazio attorno al nucleo principale.

Per il Comune di Bologna oggi le condizioni sono notevolmente diverse, a causa del mutato assetto politico e dei lavori in corso di realizzazione all'ex macello dei conigli.
Per questo (e non solo per questo) un anno dopo occorre ripartire da una nuova analisi per capire l'ambito in cui muoversi e le strade da seguire.Link ufficio progetti si propone di promuovere una visione contemporanea del territorio e dell'abitare la città, di contribuire come soggetto attivo attraverso idee, progetti, studi e pubblicazioni al disegno dello spazio urbano.

Link ufficio progetti si propone di promuovere una visione contemporanea del territorio e dell'abitare la città, di contribuire come soggetto attivo attraverso idee, progetti, studi e pubblicazioni al disegno dello spazio urbano.
tel. 051 370971 Fax 051 370972 e-mail: progetti@link-project.org

# CURRICULUM VIDEO

Se si tratta di raccontare una storia, in questo caso è una storia breve. Qualcosa che non può dirsi curriculum vitae e neppure biografia romanzata.

CICLOPE (OPIFICIO) Progetto di produzione audiovisiva nato all'interno del Link Project di Bologna nel 1995. In questo contesto è stato co-redattore di eventi quali "Extraschermo" (rassegna bimestrale di produzioni indipendenti), "Link TV" (primo meeting di Tv innovative e produttori indipendenti) e della prima convention di VJ's all'interno dello scorso Distorsonie.
Sul fronte produttivo dopo un'infanzia fatta di videoclip e autoproduzioni, ha vissuto un'operosa adolescenza specializzandosi in videografica e in "TV ambientale" avendo alcuni broadcast nazionali tra i committenti, per affrontare, in questi mesi, virili riti di passaggio verso la maturità riconosciuta.

OPIFICIO CICLOPE
Nasce come laboratorio video all'interno del Link.
E detto così non c'è da stupirsi se agli inizi riceveva-

mo telefonate che chiedevano del "collettivo di documentazione video del CSOA link". Poi spiegavamo che, sì, producevamo immagini video e avevamo intenzione di continuare a farlo per il maggiore tempo possibile ma nel nostro cuoricino eravamo tutti iconoclasti con una scarsa propensione all'archivio e all'informazione e dopo uno scambio di auguri l'equivoco si chiariva. Eravamo, e siamo tuttora (ma non lo ammettevamo in quelle telefonate) amanti delle falsificazioni e dei falsi storici, delle immagini documentarie che si accoppiano selvaggiamente con i cartoni animati. Anzi sono essenzialmente due le cose che ci hanno unito: la venerazione per l'animazione come procedimento (anzi, sprechiamo pure la categoria "metodo") e il feticcio per il basso formato, per i giocattoli che ci hanno fatto pensare: come mi piacerebbe farmi i cazzi miei per tutta la vita con te, amato trastullo.
Grazie cinepresina superotto, grazie amiga 500.
Grazie davvero.

OPIFICIO CICLOPE

E' un gruppo di produzione di audiovisivi che forma nel 1995 come marchio collettivo. L'obiettivo dei tre componenti è di trovare una forma di dialogo con il mondo occidentale contemporaneo in fatto di comunicazione visiva. Questo restringe il campo d'azione escludendo ad esempio il cinematografo, in quanto espressione alto-medievale, che di attuale conserva soltanto il suo status di elegante passatempo per nobili decaduti. Da allora inizia una teoria di contatti con megalomani che farneticano di restyling della corporate imagery, principi del mondo della notte, discografici che parlano di ineluttabili compromessi, visionari di talento e incapaci conclamati molto spesso in un cruciale posto sbagliato. Visto quanto sarebbe irritante ripetersi o sentirsi dire più volte al giorno che il mondo occidentale è marcio adottiamo una strategia di epochè (stoica sospensione di giudizio) evitando di fingere d'essere caduti dall'altissimo pero posto al centro dell'Eden oppure, una volta caduti, amiamo non farci sorprendere a massaggiarci i doloranti glutei. Eppure conserviamo un nucleo irriducibile di idealismo laddove ci scopriamo a pensare che preferiamo le persone che crescono nella nostra via Paal ai mercenari. Preferiamo coloro che si meritano la fibbia "il mio onore si chiama lealtà".

OPIFICIO CICLOPE

Veniamo da un'altra generazione; primi montaggi fatti con due vhs e un cavo scart, macchine e stupide e inaffidabili ma precise nella stupidità del medesimo errore. Una macchina leggeva la parte di girato che si intendeva aggiungere all'ipotesi di montaggio lineare, l'altra incideva in insert. Nessun pre-roll, nessun controllo sul fotogramma; soltanto la relativa certezza che la sincronia reale tra le due macchine avveniva a -1" e 20 frames.
Meno tre, meno due: ora. Dopo qualche mese lo fai ad occhi chiusi e non disimpari più.
Montaggio lineare, idee chiare, per amore e per forza rispetto a un lavoro destinato a essere impreciso, sporco, impresentabile. Ore di montaggio realizzate così. Ogni volta che cambi idea mangi due frames sull'attacco che avevi progettato. Ogni volta che sbagli l'aggancio mangi due fotogrammi sull'attacco progettato. Ogni volta che non ti aggrappi all'armonia celeste del "meno tre, meno due: ora" mangi due fotogrammi sull'attacco progettato. Montaggio non-lineare (quello dei pavidi Avid, per intenderci) è una

definizione che abbiamo conosciuto a posteriori e risultava come negativo del montaggio lineare.
Non temiamo l'arroganza di un mercato che distin que le macchine in giocattoli e cose serie e traccia confini tra scribi e profani, tantomeno ora, circondati come siamo da G3, G4, Media100, Insight e tanti altri balocchi. Meno tre, meno due: ora; è questa la cosa seria.

OPIFICIO CICLOPE

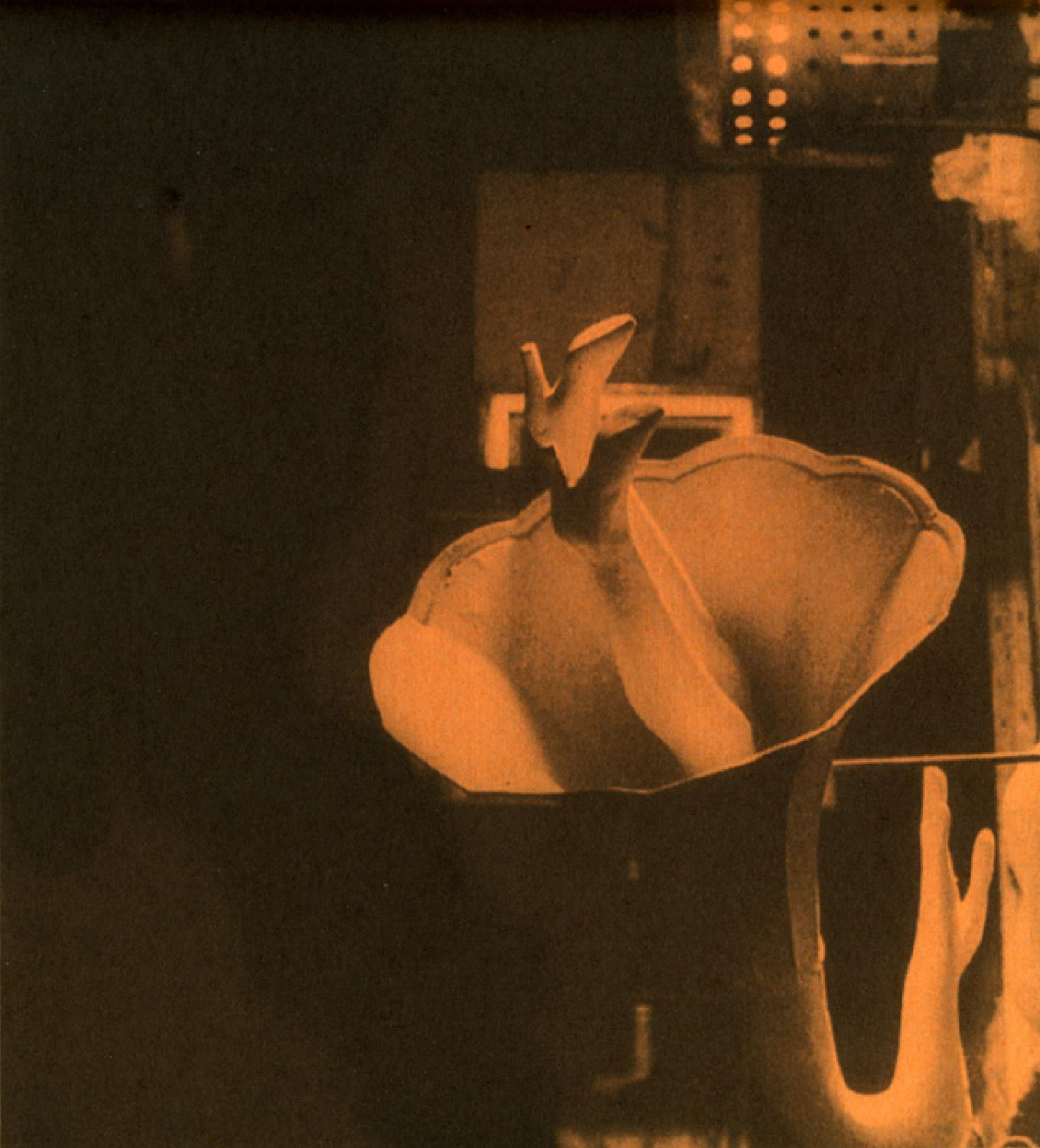
Nasce come gruppo di produzione con relazioni non gerarchiche o piramidali. E, in quanto tale ha sempre cercato complici tra propri simili, gruppi di lavoro non decapitabili. Per la penisola non ne esistono molti e negli scorsi anni abbiamo cercato di conoscerli tutti e, forse, ci siamo riusciti. La sopravvivenza non é il destino dei puri quanto dei bastardi, di chi sa convivere con il maggior numero di tossine rendendole anticorpi. Di chi sa mischiare tutto con tutto e tutti con tutti. Poichè, evidentemente crediamo ancora alla mitologia dell'università della strada abbiamo cercato di contattare per la programmazione del Link e per la nostra personale curiosità tutto quello che ci interessava in questo senso.
"Tu lo fai per impressionare la tua ragazza, io lo faccio per sopravvivere".
Pessima letteratura, d'accordo, ma sempre meglio di quelle quattro puttanate riguardo alla bohème nel cinema. Di qualcosa bisognerà pure nutrirsi.

OPIFICIO CICLOPE

Nasce come iniziatico patto di sangue tra tre persone nell'inverno di quattro anni fa. Ma ora il numero effettivo di persone che lavora a questo marchio è cresciuto e col tempo la responsabilità di farsi strutura si fa sempre più sentire. Eccoci a dialogare col mondo occidentale, ma non di comunicazione visiva stavolta. Un problema che immaginiamo attanagli molti non-hobbisti di questo pianeta, ci mancherebbe. Ci rincuorano alcune scelte fatte all'origine con sufficiente chiarezza. Quella di non avere mai pensato: prima la pagnotta poi quelle quattro cazzate che sopiscono il mio ego da fanciulletto capriccioso, ad esempio. Quella di non avere mai pensato: diamoglie-la così, tanto per dove deve andare/per quello che ci danno, ad esempio. Quella di pensare alla televisione come orizzonte di intervento, per esempio. Eccoci, 1999 tra tv generaliste sempre più arroccate nel garantire meccanismi corporativi e tematiche satellitari che per almeno altri due anni sono impegnate ad affollare i loro magazzini pagando un tanto alla tonnellata. Peggio per noi, stitici confezionatori di prodotti artigianali, di tv fatta a mano. Il dibattere di questi mesi è tutto qua attorno: produrre (molte) cose (belle) che costano poco (serialità) o produrre (poche) cose (meravigliose) che costano molto ma che si possono vendere più volte (animazione très chic).
Per il momento non siamo ancora riusciti a fare nessuna delle due cose.

OPIFICIO CICLOPE

E' un marchio. Rispetto al quale preferiamo non far nomi. Il meno possibile almeno, perché le cose possono cambiare ma il marchio resta. Perché crediamo nelle intelligenze collettive ed è forse per questo che lavoriamo al Link. Ogni tanto ci dicono: non ho ancora capito che cosa fa quello lì da voi. Meglio.
In realtà quello lì sta contando usando la manina.
Meno tre, meno due: ora.



# A U D I O
# L A B

Dare visibilità a musicisti e produttori indipendenti, che si muovono tra hip hop, drum'n'bass ed elettronica. Rivitalizzare il mercato soffocato dalle major. Renato Amata, responsabile del Mixtophonico Lab, laboratorio audio del Link, è uno degli esempi della nuova ondata di imprenditori indipendenti. Dopo l'esperienza Century Vox, punto di riferimento nazionale per l'hip hop e le posse nei primi anni Novanta, il passaggio al Mixtophonico Lab (di cui in questi giorni sono in uscita Mixtophonia '99, compilation di produttori indipendenti italiani e un cd single di Mix the Lot e "Joe" Zanafredi), ora ha fondato una cooperativa, l'O.P.T.M.I, che fornisce servizi per la produzione musicale.

DAL MIXTOPHONICO LAB ALL'O.P.T.M.I, C'È UNA LOGICA OPPURE UN ORDINE GENETICO ALLA BASE DI QUESTA EVOLUZIONE?

Mixtophonico è un laboratorio audio. E' uno studio di registrazione che nasce per fornire supporto tecnico creativo agli artisti che gravitano attorno al Link e non solo. Il laboratorio produce soprattutto nuovi generi musicali come drum'n'bass, hip hop, la dance in genere, insomma tutto quello che ha a che fare con la dj culture. In realtà da noi si è registrato di tutto, dal teatro alla musica di ricerca alle canzonette pop a musiche per lavori video. L'O.P.T.M.I (Organizzazione per la promozione e la tutela della musica indipendente) vuole essere una sorta di directory che funzioni come punto di connessione per un network di produttori musicali. L'agenzia è l'evoluzione più naturale dell'esperienza acquisita dopo anni di esperienza.

UN MERCATO INGESSATO, LE CASE DISCOGRAFICHE UFFICIALI E MOLTE PICCOLE ETICHETTE SPECIALIZZATE. QUESTO SEMBRA ESSERE IL PANORAMA ITALIANO. E VOI?

Proprio osservando le evoluzioni del mercato, ci è sembrato strategico fondare una struttura che, seppur piccola, sia organizzata in modo complesso e che possa fornire servizi come consulenza artistica, marketing, distribuzione. I nostri referenti sono giovani artisti che non hanno mai avuto contatti col mercato o, se li hanno avuti, hanno problemi ad affrontare una situazione contratta come quella del mercato discografico in Italia. Il nostro scopo è organizzare un vera distribuzione, seppur indipendente. Ci interessa anche pensare il mercato in modo diverso, come ad esempio la larga distribuzione dei cd con altri tipi di prodotti. Vorremmo partire dal basso per innescare dinamiche diverse.

QUALI?

Le case discografiche non osservano il mercato, ma lo congelano pilotando i flussi di consumo. Non ascoltano, impongono. Noi facciamo il contrario.

Quindi la vostra proposta di nuove modalità, che siano però produttive, è un modo di fare cultura...

Cerchiamo di difendere l'indipendenza dei piccoli produttori. La nostra organizzazione cerca di diffondere linguaggi inconsueti rispetto alle abitudini di consumo.

E CHI SONO I PICCOLI PRODUTTORI?

Abbiamo già creato un network di piccole etichette italiane che si occupano di musica elettronica. Comunque si tratta sempre di fenomeni di nicchia. Il panorama nazionale è arretrato, più che altro per mancanza di servizi. La sensazione è che si stia assistendo a una sorta di impoverimento, in parte determinato dal pressapochismo delle case discografiche e degli operatori del settore, in parte perché il mercato è povero, non ha risorse per nutrire le aree di nicchia. Da un lato l'aumento dell'accessibilità alle tecnologie ha innalzato l'offerta musicale che però non riece a essere riassorbita dal mercato. In più la distribuzione web dei files musicali sta mettendo in discussione gli equilibri musicali. Il paradosso è che anche le multinazionali cercano di riconvertire la distribuzione su web, ma hanno dei problemi a causa della rigidità dei cataloghi e dei vincoli del copy right. Il giovane produttore invece può autopromuoversi semplicemente regalando i suoi pezzi in rete, subendo comunque i problemi di comunicazione comuni a tutti quelli che non hanno accesso ai media di massa.

MA COME SI EVOLVERÀ LA DISTRIBUZIONE?

Cambieranno i modi e i luoghi della distribuzione. Noi stiamo già cercando di ampliare e differenziare la

nostra distribuzione

COME?

Lavorando con aziende che producono per il mondo giovanile e sviluppando le politiche "relazionali".

E PER QUANTO RIGUARDA LE NUOVE TECNOLOGIE?

Vorremmo ampliare la distribuzione on line e accrescere la struttura tecnica per poter avviare produzione multimediali come la postproduzione audiovisiva, l'animazione di siti e di ambienti, la produzione di cd rom eccetera.

PER CAPIRCI, UN MUSICISTA CHE SI RIVOLGE A VOI, CHE COSA VI PUÒ CHIEDERE?

Di curare le sue produzioni, di affidarci la promozione e distribuzione del suo cd, oppure può affidarci tutta la produzione dalla registrazione alla distribuzione. Infine può semplicemente chiederci una consulenza legale su un contratto.

PARLAMI DELLA SCENA MUSICALE CHE STAI PRODUCENDO.

Dai primi anni novanta cerco di promuovere l'hip hop, in particolare a partire da un periodo in cui un genere importato era stato assorbito e generava linguaggi carichi ed espressivi, come nel caso dei Sud Sound System. Lo scopo mi sembra raggiunto, visto che adesso l'hip hop non è certo più un genere di nicchia. Tendo a sostenere generi culturali che siano credibili, che siano espressi da flussi e movimenti culturali. L'elettronica adesso sta vivacizzando la scena e nascono nuove sonorità. Aree di produzioni musicali più commerciali sono sempre più contaminate: house, techno, dance si aprono all'area della ricerca. La scena che mi interessa di più è quella drum'n'bass, dove si lavora sulla manipolazione del suono e di conseguenza sull'innovazione. Sta crescendo una generazione di compositori non musicisti. La produzione è legata all'istintività, all'uso della tecnologia in modo autodidattico. E' una piccola rivoluzione in atto, basata sul campionamento e la necessità di reinterpretare e modificare il contenuto di un prodotto artistico.
Le produzioni musicali nate nei centri sociali, hanno assunto una forma più matura e complessa e sono uscite dalla nicchia per approdare al vasto consumo. Sono nate molte strutture che mediano tra il sommerso produttivo-creativo e il ciclo distributivo. Però l'Italia continua a non avere una regolamentazione, come ad esempio la Francia, che prescrive alle radio una percentuale di programmazione e diffusione di musica nazionale e locale...

MA IL PROTEZIONISMO NON GIOVA MOLTO ALLE PICCOLE REALTÀ...

Certo in Italia non gioverebbe molto una regolamentazione di questo tipo. Comunque il protezionismo già c'è ed è quello delle grandi case discografiche che piegano il mercato con il loro sistema lobbistico. Le piccole etichette, la loro qualità media più alta, invece potrebbero determinare un processo di sprovincializzazione. Tutto sta nel colmare il gap tra chi produce e chi organizza la distribuzione. E' quello che vogliamo fare noi, con l'autogestione di tutte le fasi della produzione e l'autodistribuzione con una modalità più complessa e strutturata di quella che usano le etichette.

COME TI COLLOCHI IN UNA STRUTTURA COSÌ COMPLESSA COME IL LINK?

Contribuiamo ad allargare la base produttiva del Link, affiancandoci alla programmazione, che funziona bene.
Significa collocarsi e dare vita a una struttura complessa che dia possibilità ai linguaggi più emarginati dalla distribuzione di essere visibili e fruibili dal grosso pubblico. L'idea funziona per il Link, ed è alla base dell'agenzia per la promozione della musica indipendente.

# VISUAL ARTS

Cinque anni sono un buon lasso di tempo per decidere di dare forma continuativa alle incursioni nelle arti visive. Molto semplicemente il SEMEL in anno si estenderà nel corso della stagione. Si rimarrà comunque nell'orizzonte dell'evento, della sua programmazione e problematizzazione. Niente oggetti pertanto. Azioni e interventi nella logica dei confronti con le altre discipline e soprattutto con gli spazi del Link. Niente clamori e neppure mimetismi. Al ben rodato bouquet di offerte e produzioni culturali miste del Link, aggiungeremo questa ulteriore dimensione, le arti visive. Occasione per riverificarle e metterne alla prova malleabilità, ampiezza e possibili sconfinamenti, senza stressarne troppo tono e natura.

Le prime linee di intervento prevedono rassegne, appuntamenti speciali, interventi d'artista ad hoc.

Sul fronte rassegne anticipiamo l'evento-festival "Hops!", in programma dal 27 al 29 gennaio, in collaborazione con la redazione eventi performativi. Una tre giorni di crossover fra arti visive, teatro e danza, tra performing arts e neoperformatività.

Gli appuntamenti speciali toccheranno corde di volta in volta diverse: dall'appuntamento in forma di incontro su arte contemporanea e televisione, alle successive presentazioni di progetti editoriali significativi sulla scena delle arti visive.

Gli interventi d'artista infine, secondo modalità e durate differenti. A loro modo due progetti in situ. Uno semipermanente (almeno una stagione) su uno spazio specifico della struttura: per questo primo anno la rampa fra i due piani. Un secondo effimero, per quanto altrettanto esposto: una serie di ambientazioni visive in una dimensione intermediale e plurisensoriale, a cura di artisti cui sarà affidato l'incarico di creare il visual nelle notturne del sabato.

Da sabato 20 novembre in poi (un sabato sì e uno no) il visual della sala bianca assumerà forme nuove. Agli artisti visivi il compito di allestire, arredare, guarnire la zona chill out del Link. Si parte il 20 novembre con Maurizio Mercuri e, a seguire, sabato 4 dicembre con Sara Rossi e sabato 18 dicembre con Sarah Ciracì.

E per ora è tutto.

LinkA-redazione arti visive è Sabrina Mezzaqui, Flavio Favelli, Andrea Lissoni, Guido Molinari e Luca Vitone.

# PERFORM

## THE STAGED BODY IN THE DRAMATIC FIELD OF VISION

Rubiamo a Hans-Thies Lehman questa frase, fitta di parole chiave, lasciandola nella lingua originale. La nostra lingua e la nostra (italiana) pratica di teatro mancano di termini aggiornati e di nuove categorie per parlare dell' evoluzione della scena contemporanea.
Cerchiamo compari di idee. Ci guardiamo attorno per captare sensibilità affini. Ormai il nostro sguardo cerca anche fuori dall' Italia.

Quale vocabolario usare per esprimere ciò che già di fatto avviene? Alcuni possibili tagli di lettura: arti sceniche o art vivent, cultura delle immagini o arti del visivo, performing art o installazioni, teatro della visione o cura dei luoghi. Diverse messe a fuoco a seconda dell'inclinazione di chi guarda. Ciò ci convince che gli oggetti osservati sono in fondo patrimonio condividibile fra più aree artistiche, e che la sensibilità comune li legge in maniera contigua ad altre esperienze 'fuori dallo spettacolo'.

Il Link ha sempre praticato lo sconfinamento, accostando lavori e pensieri abitualmente classificati secondo logiche di genere. Il nostro lavoro di creazione di 'palinsesti' ha trovato riscontro nella sensibilità degli autori invitati (mentre il pubblico è sempre più lento a scuotersi dal torpore delle nomenclature e geografie, pardon!).

Su questa base lavoreremo anche quest'anno, potenziando lo slittamento e l'interstizialità fra aree creative. Proveremo ad accostare lingue e pubblici diversi, indagando allo stesso modo fenomeni visivi, corporei, spaziali e comunicativi per capire quali temi e formati si stanno sviluppando.
In vista di uno scenario poliglota.

Ecco un mappa degli eventi a 'diverse frequenze' che mostreremo da qui a dicembre, per continuare sino alla chiusura di questa breve stagione.

Il corpo in scena è la nostra più recente ossessione. Un corpo non immediatamente individuale: ossa, carne, spazialità; ma corpo/segno, che riporta allo spessore dell' immagine. Spessore del non detto.
Il teatro è una grande icona, che sovrappone simultaneamente più immagini di diverse ere e densità, che porta dritto a quella idea praticata negli stemmi dell'araldica che Romeo Castellucci ci ha svelato raccontandoci del teatro gesuita.
Il teatro del corpo è un teatro potenziale. Il teatro della musica è visione. Il teatro delle visioni è danza.
Stratificazione di segni dentro un immagine.

Dall' altro lato c'è il guardante, lo spettatore, che legge prima di comprendere.

Folgorazione dell' immagine. Siamo pronti a comprendere istantaneamente. L'ascolto è oggi arte difficilissima e non praticata.

Ed ecco che il concerto fulminante della Societas Raffaello Sanzio da Voyage au bout de la nuit di Céline, istruito da Chiara Guidi, Romeo e Claudia Castellucci, è una raffica di parole ed un'ostensione di immagini filmiche.
"La quantità delle parole ha un valore speciale.
L' organizzazione in massa delle parole issa un muro
del suono che solo una comprensone veloce e superiore
a quella dell' intelligibilità delle parole può
sfondare. La rapidità di comprensione è propria dei
sensi, e l'istantanea con la quale si capisce ascoltando,
è una qualità legata alla musica. "

A ciò corrisponde anche lo slancio di Loredana Putignani, che il Link segue da alcuni anni, nella nuova creazione Terremare, spettacolo denso denso da diventare esoterico. Misteri biblici (la cosmogonia di Mosè), ossessioni personali e secolari (da Kantor a Beckett a Neiwiller), evocazioni di presenze impossibili che disertano la scena, lingue incomprensibili: ebraico, polacco, napoleano, si concatenano in un teatro dell' attesa, a un passo della catastrofe, da leggere come 'scena delle visioni'.

Roberto Castello, calorosamente anticonvenzionale, porta in anteprima Le avventure del Sig. Quixana Il suo lavoro di dialogo fra corpo vivente del danzatore/performer e immagine elettronica (in 3D) è un esempio divertente ed intelligente di avanzamento della cultura della scena nella danza italiana. Coadiuvato da Bruno Stori per la drammaturgia, ha realizzato un box di immagini in morphing con cui racconta e danza una storia donchiosciottesca dedicata ad adolescenti ammalati di tecnologia.

Enzo Cosimi, enfant terrible della danza italiana, torna a Bologna dopo 10 anni con Eliogabalo, uno spettacolo "a clima" che si ciba di paganesimo e sincretismi, un teatro di scritture corporee in cui il danzatore, pur nella sua astrazione, è soggetto che si esprime con le armi del corpo e della parola. 'Non si tratta più di definire un' identità, in quanto la pelle del danzatore ha acquisito una porosità inedita che gli consente di farsi attraversare insieme dai codici e dal mondo'.

Chiude la tranche di dicembre il nuovo lavoro di KINKALERI - Raggruppamento di formati e mezzi in bilico nel tentativo, ET ispirato al Bagno di Diana di Pierre Klossowski, e prodotto in collaborazione con il Link. Come dimostra il nome del gruppo, si tratterà ancora una volta di un 'deragliamento controllato che permette di spaziare, di incrociare contemporaneamente più piste di gioco provocando intersezioni e cortocircuiti'.
La dinamica del simulacro investigata questa volta da Kinkaleri conferma una fatale loro attrazione per un 'teatro post-drammatico' in cui il corpo sguscia fuori dal personaggio. L'ambiguità del rapporto fra testo e corpo chiude l'orizzonte storico del teatro per aprirsi a nuove forme di rappresentazione. Salute.

Anticipiamo, in chiusura, che uno degli esperimenti più evidenti in cui verificare queste 'affinità elettive' tra artisti sarà il festival 'Hops!' che si svolgerà al Link dal 27 al 29 gennaio, in cui la neo-nata redazione di arti visive e la qui presente redazione di arti performative lavoreranno in inter-play per presentare un possibile sistema di relazioni.

Lanciamo qui un invito a chi vuole rivedere gli spettacoli:
se volete misurare la vostra visione, verificare gli spessori, ricredervi o approfondire, potrete rivedere i lavori in replica gratuitamente, accordandovi con gli organizzatori la prima serata.

CALENDARIO PERFORM:

VENERDI 22 + SABATO 23 OTTOBRE
**SOCIETAS RAFFAELLO SANZIO**
**VOYAGE AU BOUT DE LA NUIT**
una sinfonia istantanea dal romanzo di Louis-Ferdinand Céline

MERCOLEDI 3 + GIOVEDI 4 NOVEMBRE
**ENZO COSIMI**
**ELIOGABALO** (Climax no stop)

MARTEDI 16 + MERCOLEDI 17 + GIOVEDI 18 NOVEMBRE
**LOREDANA PUTIGNANI**
**TEATRI UNITI/LINK PROJECT/MITTELFEST/BOLOGNA 2000**
**TERREMARE**
da Samuel Beckett e dalla cosmogonia di Mosé

MERCOLEDI 1 + GIOVEDI 2 DICEMBRE
anteprima
**ROBERTO CASTELLO/ALDES**
**LE AVVENTURE DEL SIG. QUIXANA**

MARTEDI 14 + MERCOLEDI 15 + GIOVEDI 16 DICEMBRE
prima nazionale
**KINKALERI/LINK PROJECT**
**ET**
da Pierre Klossowski

# EVENTI

I due piani di riflessione e di lavoro e della Link ProPop, redazione musicale e booking agency interna al progetto Link, si basano su due tipi di attività: la prima è basata sul tentativo di creare nuovi immaginari musical-culturali, legati principalmente alle pratiche performative proprie della Dj -Culture dell'ultimo decennio, ovvero l'utilizzo produttivo degli "strumenti di base": due giradischi, un mixer, e un microfono.
La seconda si occupa della cosidetta "eventologia live", concerti di musica dal vivo, per soddisfare il bisogno del pubblico.
Nel corso dei prossimi mesi sino alla decima edizione del festival (4-14 maggio 2000), continua la collaborazione tra Link e Angelica Festival Internazionale di Musica, con alcuni ospiti nel panorama delle musiche di ricerca .
In una programmazione orientata principalmente verso la fenomenologia elettronica, gli intenti si sovrappongono per rafforzare l' innovazione linguistica, la ricerca di nuove sonorità sperimentali, e di tutto ciò che rimette continuamente in discussione il concetto e il valore "musica".
Da Dj Spooky, evento di apertura della stagione in poi, il denominatore comune è la musica elettronica, con eccezioni storiche come Suicide, gli azzardanti UI (famiglia Tortoise) e gli affermati US Maple. Ravvicinati in ordine temporale a Mouse on Mars+Oval accompagnati da Wang Inc e Beat Actione, per passare in rapida successione alla serata Chain Reaction, etichetta culto della scena minimal techno tedesca, ai finlandesi Velcro Fasten, eroi della nuova elektro, al mes-mentale Scanner, con il suo ultimo progetto su Sulphur rec.
Una pausa riflessiva con David Toop nella sua ultima performance multimediale Hot Paints idol a cui segue lo squadrone electro-beatz comandato dal vulcanico Dr. Walker da Colonia e il progetto Porter Ricks con Thomas Koner+Jurgen Rebel, insieme per sonorizzare la sala bianca. Chiude questa prima fase di programmazione Locust, con l'ultimo appuntamento prima di YK2.
Le produzioni interne andranno dalla tranquilla ambient-tappezzeria delle serate mensili Kill out a cura di Gino dal Soler e ospiti (pensate nella siderale sala bianca occupata da una serie di artisti che cureranno l'arredamento visivo), alla subliminal-ossessiva techno minimale di Dj Dimitri e Dj Fono il sabato Teknoall alternato ogni quindici giorni in sala blu, a Bubble Jet Luke e Iommi in versione tech-house ispanica.
Nella ex dance hall, da questa stagione ribattezzata Digital Room, si alterneranno il sabato il progetto TOI dei Djs Ilo-PeakNick-Burt e gli ospiti Elektroids: Marco Passarani, Andrea Benedetti, Enrico Hartman e altri fedeli dell'aritmia elettronica.
L'affermata drum 'n'bass (Arena), in programma ogni sabato nel ex DDR (sala nera), conferma il super team degli scorsi anni (dj R', Cocco S., Afghan, Matt, Mc Pepse e Giò) cui si aggiungeranno due maestri come Matrix e Fierce per anticipare la super edizione Jump Up 2000.
Sempre in Dance Hall ogni venerdì sono previsti generi legati all' hip-hop reale con

l'organizzazione Zona Dopa, alternati una volta al mese a Hip-Hop 3000 a cura della Live'n'kick n crew.
Queste due squadre saranno affiancate da una serie di super artisti hip-hop come gli inglesi 57 Dynasty, Supernatural e Dj Noize (ex campione del mondo DMC), gli Arsonist, gruppo del momento della scena americana e Dj Grand Wizzard Theodore (accompagnato dal trio di breakers all stars dei Burn Unit composti da Little Lep, Alien Ness, Fever One tra i migliori ballerini mondiali del genere).
Una serata al mese sarà dedicata al dub con "Roots and culture" con Marcello Godzilla sound system e sound system ospiti (come il jamaicano Trevor Sax del Saxon sound system, fondatori tra l'altro dell'emittente londinese Kiss FM).
Un venerdì al mese sarà ospitata nella new-dance hall l'organizzazione transeuropea ZEN, con i Djs Luca Trevisi e Luca Mauro, per una nuova proposta di glamour break-beat e nuovi grooves.
La neo-Digital Room riconferma ogni venerdì l'appuntamento House Royale, selezioni di nu house iper rigida con al deck Aky Tune, Sindaco, Mayo e dj Pezzo.
Ogni giovedì Notte Vidal con le ipereclettiche Apocalypso Ladies e l'istrionico Dj Koffol e come ospite d'eccezione l'artista tedesco Kerosene della Caipirinha di New York e della famosissima Pharma record di Berlino.

Etichette

Giovedì
**NOTTE VIDAL** CAFÉ DES IGNORANTES **Easy Listening/Exotica/Cocktail music**

Venerdì
**HOUSE ROYALE** DIGITAL ROOM tutti i venerdì **nu house**
**ZONA DOPA 2000** DANCE HALL 1 volta al mese **hip-hop**
**ZEN** DANCE HALL 1 volta al mese **breakbeat/electro**
**ROOTS AND CULTURE**DANCE HALL 1 volta al mese **reggae-dub**
**LIVE 'N' KICK'N** DANCE HALL 1 volta al mese **funky /rap / R'n'B**

Sabato
**KILL OUT** SALA BIANCA un sabato al mese **ambient-drones**
**TEKNOHALL** SALA BLU sabato quindicinale **techno minimale**
**BUBBLE JET** SALA BLU sabato quindicinale **techno-house**
**ELEKTROIDS** DIGITAL ROOM sabato quindicinale **New Electro-elettronica aritmica**
**T.O.I.Tradition of innovation** SALA BLU sabato quindicinale **elettronica**
**DRUM AND BASS ARENA** DANCE HALL tutti i sabati **Drum'n'bass**

ZONA DOPA 2000
Zona Dopa crew nasce nel 1996 al Livello 57 con Zona Dopa Crew. L' hip hop è una cultura urbana nata a un oceano di distanza oltre venti anni fa, e ha fatto il giro del pianeta diventando una sorta di esperanto adottato da ragazzi di ogni razza e nazionalità. Il suo spettro d' azione abbraccia a 360 gradi la musica (la Dopa) e la danza (il Breaking),la poesia (il Rap) e le arti visive (l' Aerosol art).
In quattro anni di attività Zona Dopa è diventata l'Epicentro della dopa in Italia, garantendo ogni fine settimana party, concerti, eventi ai numerosissimi b-boys (breakers, djs, writers) e al vantassimo e crescente pubblico interessato direttamente o indirettamente alla cultura hiphop.
Le iniziative organizzate dalla Zona Dopa comprendono le varie discipline dell' hiphop (Turntablist, Breaking, Writing o Aerosol art.), con una particolare attenzione per la "DJ culture".

# SOTTOFONDO

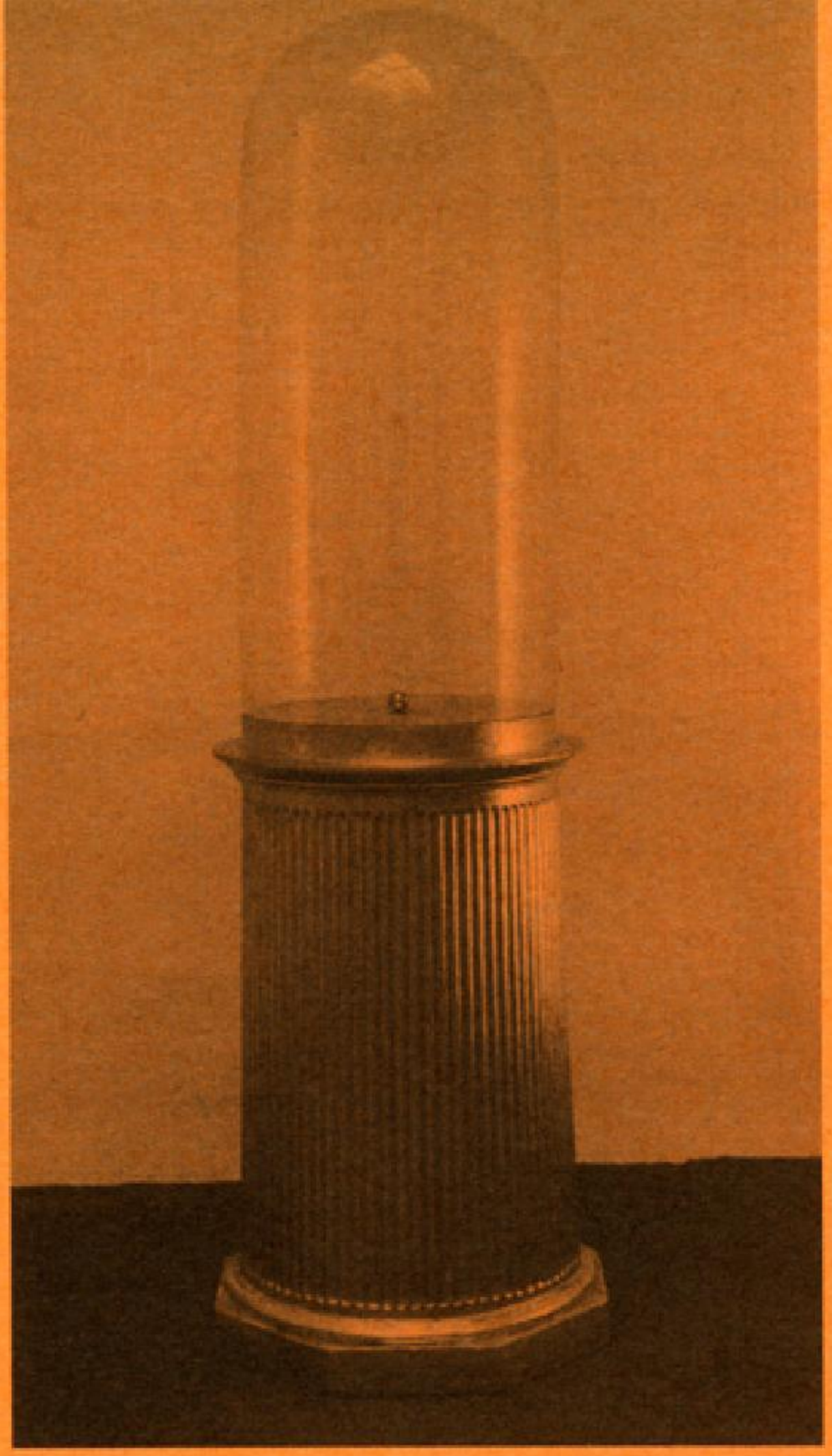
"La musica di sottofondo è ovunque; la maggior parte viene accuratamente selezionata per rispecchiare le sottili divisioni di tribù e classe verso la ricerca del piacere: ristoranti hi-tech dove mandano jazz registrato nell'arco di tempo che va dal '55 al '65; un locale rivestito di legno e poster dove si ascolta roots e worldmusic; un altro ristorante indiano, poco più costoso, dove ascoltare Ebya, Sade, AkennyG., e forse anche The Orb; una caffetteria a tema che manda le melodie standard della Muzak con corde da 1.001, antecedenti al '87, e così via. Un'emittente via cavo brilla debolmente ai margini di una visione; loop di New Age ripetono senza fine i loro arpeggi rilassanti nei parchi marini, per accompagnare i tuffi e le giravolte delle pastinche; il sub-bass e il bass-drum di pezzi jungle, che rimbombano a tutto volume da un'auto, si aprono un varco nel raggio mobile di cinquanta metri; musica che vaga nell'etere del World Wide Web, in attesa di essere scaricata nella speranza di poter parlare con qualcuno."
da "Oceano di suono" di David Toop tr. Lino Belleggia ed. costa&nolan '99.

Ogni giovedì "Notte Vidal"
ore 22.00 Café des Ignorantes
cocktail, lounge, sofà music
Apocalypso Ladies and Kofol mood

giovedì 28 ottobre
Notte Vidal in "Giraffe Land" vs "I super eroi"
Linea abbigliamento inverno a cura della "Galleria Le Giraffe" con party in maschera.Apocalypso ladies and Kofol mood
special guest Voodoo Childs sound sistem

giovedì 25 novembre
4X2 LOUNGE PLAY MEETING
Quattro dischi per due piatti.
Serata aperta a chiunque voglia far ascoltare i suoi brani preferiti.

giovedì 9 dicembre
Beat Action e Wang.inc
LOUNGE BEAT PARTY
Il duo Beat Action composto da dj Ilo e CDj Peak Nick, dj al Link, ha inciso per la Sonig, etichetta dei "Mouse on Mars". Scract, sampler, tracce sonore che trasformano il dance floor in un party intorno al mondo, con una tappa in ogni cultura sonora.



# PROGRAMMA

giovedì 21 ottobre ore 22.00
Café des Ignorantes
eventi Notte Vidal opening

# GERMANO JERRY MONTEFIORI

+Apocalipso Ladies +Dj Koffol (easy listening, exotica)

Serata di apertura del Link all'insegna della musica da salotto con un ospite d'eccezione Germano Jerry Montefiori, padre di Chicco e Checco Montefiori, figli d'arte meglio conosciuti come i Montefiori Cocktail.
Nato in Romagna nel 1934, dove inizia la sua lunga carriera nella banda del paese suonando sax e clarinetto, Jerry Montefiori a 20 anni si trasferisce in Germania avvicinandosi a nuovi generi quali swing, be bop ecc. Al ritorno in Italia, entra nel quintetto di Paolo Zavallone e si fa apprezzare per le sue doti di estroso virtuoso del sax. Formato il quintetto Montefiori, comincia a girare nei più prestigiosi night-clubs d'Europa e Nord Africa, collaborando con personaggi quali Fred Buscaglione, Chet Baker, Walter Chiari, Fred Bongusto e Caterina Valente.
Negli anni 70, si adegua al passaggio dal night alla balera avvicinandosi al liscio senza tralasciare il suo background di sonorità internazionali. La sua carriera di ottimo musicista lo ha portato a incidere una quindicina di album con la sua orchestra e numerosi altri come ospite speciale. Con i figli ha suonato al Jazz Festival di Montreaux ed al primo "Lounge Festival Internazionale" di Montecchio (Reggio Emilia). Jerry Montefiori si esibirà accompagnato dalle selezioni di Dj Koffol e delle quattro Apocalypso Ladies , djs residenti della Notte Vidal nei prossimi easy-giovedì della stagione.

venerdì 22 e sabato 23 ottobre
ore 2200
perform

# SOCIETAS RAFFAELLO SANZIO

## VOYAGE AU BOUT DE LA NUIT

Concerto dal romanzo di Louis-Ferdinand Céline

Composizione sonora e regia di Romeo Castellucci
Drammaturgia musicale e partitura vocale di Chiara Guidi
Coreutica di Claudia Castellucci
Filmati di Cristiano Carloni, Stefano Franceschetti, Romeo Castellucci
con Claudia Castellucci, Romeo Castellucci, Chiara Guidi, Silvia Pasello, Giovanni Rossetti, e con Lele Biagi
(Anno 1999)
Produzione Societas Raffaello Sanzio, REF-Roma Europa Festival '99

**Una Sinfonia Istantanea**
La quantità delle parole ha un valore speciale.
L' organizzazione in massa delle parole issa un muro del suono che solo una comprensione veloce e superiore a quella dell' intelligibilità delle parole può sfondare. La rapidità di comprensione è propria dei sensi, e l'istantaneità con la quale si capisce ascoltando, è una qualità legata alla musica. La musica è un'arte istantanea e la sua comprensione condivide precisamente questa stessa istantaneità. Vi si può pensare sopra, ma è già posarsi su un ricordo.
L'aderenza mentale e pienamente personale alla musica è di tipo istantaneo. Noi crediamo che la concezione di formare e di trattare le parole abbia, anche per Céline, questo valore sinfonico di istantaneità. La portata torrenziale del romanzo e la sorprendente precisione della scrittura di Céline, non delineano una tendenza analitica, ma così come per la quantità, hanno la funzione di "rendere presente" un mondo. Nessuna forma, allora può pareggiare questo 'rendere presente' come quella di un concerto sinfonico. C'è un'ansia temporale che conduceva verso il 'termine', che non è più il futuro, ma l'interno. Ogni parola è il suono

notturno del punto 'terminale' della realtà umana:
quello più esposto alla paura, al terrore, alla
codardia, alla pusillanimità. Ed è una cavità dove il
male che vi abita riguarda intimamente ogni persona
nata in questo mondo. Céline non teme di rivelare la
propria vigliaccheria; capisce che una maggiore
ignobilità sta nell' ipocrisia e nella falsità.

Chiara Guidi, durante le prove, ci ha dimostrato chiaramente che il
significato e, soprattutto, la portata di queste caverne
che le parole di Céline scoperchiano tra le vite più
miserabili e povere, veniva recuperato proprio dalla
sonorità delle voci e di qualsiasi altro strumento.
Capire ogni parola, allora, è secondario risetto al primato musicale.

Questo concerto non segue un andamento narrativo,
sebbene vengano toccate tutte le parti principali
del romanzo di Céline:
la grande Guerra,
il Bordello,
l'eperienza coloniale in Africa,
la fabbrica della Ford in America,
il ritorno nei quartieri degradati in Francia e la medicina,
la Fiera a Batignolles dove Robinson è ucciso.

Le voci umane sono accompagnate da un'emulsione
sonora composta da Romeo Castellucci, e sua è
l'invenzione strumentale di una squadra di gambe di ferro
che piombano a terra con un ritmo comandato
da impulsi di aria compressa.
La scena, un laboratorio di invenzione vocale, proietta
immagini trapelanti dal buio. Alcune sono storiche,
tratte da filmati del primo Novecento; altre sono
contemporanee e ad opera di due artisti che lavorano
con inquadrature ad alta frequenza, secondo la tecnica
dell'animazione.
Due presenze fanno da apertura e da chiusura al Concerto:
un cavallo che ansima e la figura di Céline.
Vogliamo, infine, menzionare con riverenza un
compositore contemporaneo: Egisto Macchi.

" Ho sempre avuto una mentalità sonora nell'immaginare le figure del teatro, è la mia prima preoccupazione: immaginare la 'tonalità' esatta di ogni scena. E' la forza rabdomantica di questa prima intuizione che preme, ora, a rivolgerci esclusivamente a questo aspetto.
Il concerto è un'emulsione di schiume sonore costituita dai suoni e dalle voci che si spingono in fuori, come un'aria calda che decolla su quella fredda, verso un teatro della catastrofe, la cui legittimazione musicale risiede solo in un giusto calcolo degli Hertz e in un esatto grafico delle vibrazioni. Dal fondo animato premono e spingono delle immagini polverose che sembrano provenire dal lungo viaggio che compie la luce per giungere fino alla terra.
"Ridurre" il romanzo di Céline è un impresa stupida e senza possibilità, poichè la sua scrittura giace di già in un nadir emozionale: è una forma esatta e oggettiva di fronte a tutte le cavità di questo secolo, di questo corpo.
Non c'è più bisogno dei nomi e dei costumi del teatro, che giace, qui, eclissato nella camera oscura de suoni; perso nella paralisi delle cantanti e svanito nel nocciolo del suono che, da sempre e dal principio, lo sottende.
Il francese arqolico e la 'petit musique' di Céline sono una disciplinata cacofonia che va diritta all'elettricità fisica del sistema nervoso: è un fremito corticale che porta giù, giù nel rumore della parola.
Nell'insofferenza al discorso.
Nell' ingranaggio e nel potere della caricatura. Nella guerra. Nell'Africa. Negli stabilimenti della Ford. Nel pane. Nei morti. Negli escrementi dapertutto. Nell'umorismo. Nei parassiti. Nella carne sessuale. Nella fermentazione. Nel non sapere come vivere e nel non averlo mai saputo."

Romeo Castellucci

**La SOCIETAS RAFFAELLO SANZIO** è nata nel 1981 e dal 1995 gestisce il Teatro Comandini di Cesena. Tra i primi spettacoli: Santa Sofia, Teatro Khmer (1985), La discesa di Inanna (1989), Gilgamesh (1990), Iside e siride e Ahura Mazda (1991). Nel 1998 ha dato vita alla "Scuola teatrica della discesa", di durata perenne, fondata secondo una visione maieutica del teatro.
Nel 1992 la Societas Raffaello Sanzio ha messo in scena Amleto. La veemente esteriorità della morte di un mollusco, uno degli pettacoli chiave della compagnia. Sempre nel 1992 si è dedicata al teatro infantile con Le favole di Esopo. Del 1993 sono invece il monumentale allestimento di Haensel e Gretel e il lavoro Masoch. I trionfi del teatro come potenza passva, colpa e sconfitta. Nel 1995 la compagnia ha realizzato l'intera trilogia dell'Orestea.
Nel 1994 ha ricevuto il premio Ubu per la "Resistenza", nel 1997 il Premio Ubu come miglior spettacolo dell'anno con Giulio Cesare e nel 1998 il Premio speciale Ubu per il Teatro Infantile.

# DJ SPOOKY

**sabato 23 ottobre ore 24.00**
**sala bianca**
**eventi**

The subliminal kid (elettronica, NY Usa) + dj David Love Calò

Dj, produttore, musicista, scrittore, dj Spooky (Paul D. Miller), è il pioniere della scena elettronica illbient, genere che riflette il melting pot di suoni e sapori metropolitani. Componente del collettivo New York Soundlab, ha recentemente remixato i Metallica, Nick Cave ( per la colonna sonora di "Screem 2"), Hooverphonic e Sublime.
Il suo ultimo album"Riddim Warfare" ('98) è un collage di culture a cui hanno preso parte Thurston Moore dei Sonic Youth, Kool Keith, Killah Priest e Arto Lindsay.
Dj Spooky ha scritto la colonna sonora per il film-documentario sull'hip hop "Slam" (Grand Prize al Sundance Festival '98), collabora con riviste di arte, cultura e costume ed è editore della nuova rivista dedicata all'arte digitale Art Byte. Dj Spooky è anche artista visivo: ha fatto installazioni al Whitney Museum, all'Annina Nosey Gallery e ha collaborato con il Ludwig Museum di Colonia.
Dopo dj Spooky, alla consolle David Love Calò, dj residente del Morphine, la sala ambient del Cocoricò e dj di Controradio.

**Dj spooky e l'ill-logica evoluzione della dj culture**

Per una generazione di artisti newyorkesi, gli anni '90 hanno
rappresentato un periodo di profondo ripensamento della pratica musicale e della sua contestualizzazione.
Djs come Spooky, Singe, Ambassador jr, I-sound, Delmar e gruppi come We, Byzar e Sub dub sono tra i protagonisti delle origini della scena illbient, che si è formata come reazione a un processo disgregativo delle sottospeci metropolitane.
Fin dall'inizio del decennio si è aggregato attorno a eventi settimanali come Molecular e a feste sporadico-nomadiche come Soundlab, un pubblico eterogeneo, proveniente dalle varie tribù allo sbando: hip-hop, jungle/d'n'b, techno-ambient, reggae-dub, punk/cyberpunk e infinite altre frammentarie realtà hanno trovato nel contesto illbient uno spazio di aggregazione e di rispetto reciproco. La stessa etichetta "illbient" ci dice molto di questa dinamica: il termine ill, che per il vocabolario inglese significa "malato","malsano", ha subito la tipica appropriazione e conversione ad altro significato da parte della comunita' afroamericana, entrando nell'uso degli mcs hip-hop con un significato equivalente al nostro "tosto" o "figo".
Secondo alcune fonti è stato dj Olive degli We, con una battuta, a unire un termine afroamericano a uno "pseudo-bianco" come ambient, coniando il termine illbient. Dj Spooky ha invece spiegato in un'intervista che per lui all'inizio si trattava di illbein', letteralmente "star male" e quindi di un "genere musicale" identificato da uno stato emotivo metropolitano, un po' come per il termine "blues".
Altri ancora usano invece il termine ill-bent, sostituendo a "ambient" la particella "bent" che implica un'inclinazione, un divenire. Queste discrepanze etimologiche, per quanto apparentemente insignificanti, ci possono dare qualche ulteriore elemento per comprendere nello specifico newyorkese una comunità che si è formata spontaneamente ma senza fare nessuna concessione gratuita oppure omologarsi: i significati si stratificano attorno a un termine criptico per il pubblico europeo, che di per sé potrebbe sembrare un refuso tipografico o l'invenzione di una mente schizoide. E in effetti l'illbient non ha molto del "genere" tradizionale.
Ancora Spooky ha affermato che si tratta del primo genere musicale che non può essere definito. Difatti la sua caratteristica più importante forse risiede in quel moto concentrico, o meglio conglomerante, e in una certa attitudine "avventurosa" attraverso cui le barriere e la paura dell'"altro" vengono messe in discussione, nel rifiuto della logica disgregante della metropoli-giungla.
Il mixer del dj rappresenta lo strumento-simbolo di una pratica artistica che con i piatti, il campionatore e ogni altro possibile"oggetto sonoro" viene utilizzata consapevolmente come in un laboratorio in cui ogni possibile linguaggio musicale viene ricontestualizzato in modo sperimentale.
Altri caratteri importanti che emergono spesso sono un'attitudine iconoclasta di matrice punk-dada e una metodologia che molto ha imparato dal dub. Il materiale sonoro dei dischi è diventato plasmabile come argilla e la pratica del campionamento ha acquistato uno spessore concettuale: il dj è teso a riconfigurare particelle memetiche in tempo reale, lavorando su una metafora manipolabile della memoria, e quindi della realtà.
Il quadro si completa con un'ulteriore traiettoria trasversale che unisce l'espressione musicale a quella letteraria e a quella visiva, e la sistematica messa in discussione delle distanze tra cultura "alta" e "bassa", spesso in aperta polemica con i guardiani di entrambe le fazioni. Gli esperimenti degli ultimi anni sono sfociati in progetti di ampio respiro come il cd "dialogico" Necropolis di dj Spooky, oppure Stereophonic retina, il mini-cd prodotto da dj Singe e mc Verb per il Whitney museum of american art (simile a quelli della serie "Cinema pour l'oreille" di Metamkine). Oppure il doppio vinile Vari-speed gaiatronyk dei Byzar o, ancora, la colonna sonora Live dub di Liminal per Nosferatu - symphony of horror, il classico film muto di F.w. Murnau.
Il cd Flav-o-pac, Memeograph 1, uscito in settembre per Soundlab records, raccoglie in un documento di eccezionale densità e intensità il lavoro del collettivo. Non si

tratta dell'ovvia raccolta di successi, ma di un progetto di "scrittura mnemonica", in cui dj Singe e Verb hanno combinato in 70 minuti di fonografia radicale una soggettiva mappa spazio-temporale di quattro anni di eventi live soundlab. Sulle note di copertina si legge "il futuro non è amnesia". Dice Verb sul futuro di soundlab: "forse arriveremo al punto di cambiare nome, chi lo sa. La realtà è in evoluzione costante e noi siamo partecipi di questo flusso... Illbient è come unix, un sistema operativo a codice aperto".

**Siti illbient:**

http://www.soundlabrecords.com > il sito non è ancora attivo, ma da quello che ho intravisto promette bene...

http://www.djspooky.com> molto curato nella grafica e nei contenuti, contiene tra l'altro alcuni saggi in cui Paul d. Miller aka dj Spooky si esibisce nella sua scrittura "sampladelica."

http://www.asphodel.com > label indipendente, ha pubblicato dischi di Spooky, We, Byzar, Sub dub, Badawi. Il sito offre degli assaggi sonici e un paio di video.

http://www.knittingfactory.com > nel vasto e interessante catalogo della label collegata a questo locale newyorkese storico si trovano i due dischi della band Liminal e il Necropolis, dialogic project di dj Spooky.

http://www.multipolyomni.com > il gruppo We fa parte di una realtà più grande, l'organizzazione multimediale Multipolyomni di cui questa pagina è un avamposto web.

venerdì 29 ottobre ore 23.00
sala blu
eventi

## U.S. MAPLE

in concerto (post-rock, Drag City, USA)

Gli U.S. MAPLE si collocano in qualche modo nella grande tradizione dei 'fuoriserie' americani, quel genere di musicisti che se da un lato fanno andare in crisi chi cerca di classificare ed etichettare, dall'altro riesce a dare nuovamente fiducia a chi dubita che si possano ancora fare cose interessanti con le chitarre in maniera peraltro semplice ed efficace. E così riaffiora ancora il nome di un maestro di questo approccio, come Captain Beefheart, oppure Jim O'Rourke, che in passato ha prodotto i quattro U.S. MAPLE. Ma dentro ci stanno anche certi nervosismi chitarristici alla Pere Ubu, sfuriate percussive alla Jesus Lizard, un cantante che sembra appena uscito da una sessione di terapia elettroshock e acri melodie che, in un mondo diverso (e molto probabilmente migliore) saremmo ansiosi di selezionare nel jukebox del bar sotto casa.

sabato 30 ottobre ore 23.00
sala blu
eventi

## MIXTOPHONICO SHOWCASE

presentazione del cd "Mixtophonia '99"con Science Force,Tluk, Wang Inc, Beatactione(elettronica)

"MIXTOPHONIA '99" è il secondo appuntamento con produzioni indipendenti di musica elettronica, una realtà che grazie allo sviluppo tecnologico sta crescendo.
Sentirete una commistione di stili diversi che, a partire dal Drum & Bass, si sviluppano in un processo evolutivo che ci piace definire Dance Innovativa o Nuova Elettronica Popolare, dove la più classica cultura del d.j. si inoltra verso i territori della cosiddetta musica colta, di ricerca.
Questo cd è il primo prodotto a marchio O.P.T.M.I. il network che costituisce lo sviluppo fisiologico del Mixtophonico Lab, l'esperimento ormai quinquennale cresciuto all'interno del Link Project di Bologna.
O.P.T.M.I. intende promuovere e tutelare la musica indipendente, è un'organizzazione che offe l'insieme di servizi che una produzione musicale necessita (compresa assistenza artistica, produzione, promozione, tutela legale ed editoriale).
L'idea di questa rete orizzontale è nata dalla collaborazione tra BZ Records, Resonant Electronic Records, Betulla Records, Noise House, Wang Zang Recordings e il Mixtophonico Lab.

In questo cd: Skycon, alfiere della scuola elektro romana e leader della Resonant, Mix the L.O.T., crew resident della D.& B. Arena del LINK di Bologna e produttori del

Mixtophonico Lab, Madasky, il musicista-produttore di Africa Unite con un brano estratto dall'ultimo album solo, Tluk, da Taranto a Bologna per la Resonant di Roma, Alessio Bertallot, con il brano "Kaos" estratto dall'ultimo album, il conduttore di B-Side, Science Force, dopo l'esperienza alla Irma, il più creativo ed eclettico compositore elettronico italiano approda al Mixtophonico Lab., Totem Vibes Krew, da Ferrara l'etichetta ed il gruppo capitanati da Afghan d. j., atmosfere rarefatte e contaminazioni jazz per una produzione in rapida evoluzione, Y : D K, dalla NoiseHouse di Bologna una metastasi del progetto TechnoGod., D.J. War+Science Force, in puro stile oldschool, Wang Inc., ideatore della Wang Zang Recordings, caposcuola della sezione più minimalista della nuova elettronica italiana e produttore per la Sonig dei Mouse On Mars, d.j. Skuamo e Beat Actiòne, Hawazz, Procton, dal Piemonte, live band virtuale, eredi della tradizione degli anni ottanta, Cupo Beat Enterprise, la migliore hip-hop crew espressa dall'hardcore italiano.

Durante la serata di presentazione si alterneranno gli artisti della play list con live set e djs . Verrà presentato in anteprima il nuovo video di Madasky.
La serata sarà diffusa in rete da Channel Web, la prima azienda italiana di streaming audio video (http://channelweb.eurowasp.com)

mercoledì 3 e giovedì 4 novembre
ore 22.00 sala bianca
perform

# ENZO COSIMI

# ELIOGABALO

Climax no stop

regia e coreografia Enzo Cosimi
colonna sonora a cura di Enzo Cosimi
musiche THU2O, Strafe F.R., G. Whitehead, J. O' Rourke
scene e costumi Enzo Cosimi, Aldo Tilocca
disegno luci Luca Storari
interpreti Corinna Anastasio, Fabio Ciccalè, Enzo Cosimi, Luigi Doddo, Gabriella Iacono, Valentina Marini, Franco Senica
Oproduzione Festival Internazionale del balletto di Nervi 98, Festival 'Faces of Dance' Berlino, compagnia di danza Enzo Cosimi, Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento dello Spettacolo

Eliogabalo (Climax no stop) è la seconda tappa, dopo Super Deluxe, di un progetto triennale di ricerca sull' inorganico, sulla 'ritualità vuota', senza mito.
E cosa c'è di più vuoto che i monumenti dell'antica Roma e i suoi imperatori?
Eliogabalo, imperatore-dio a quattordici anni, è abitato dalla tensione tra le opposte polarità, in una cosmogonia basata sull'unione del conflitto e sulla mediazione tra due principi contrari. L'androginia, il senso della metamorfosi e delle identità multiple sono i segni di questo spettacolo, in equilibrio tra concreto e astratto.
Il sottotitolo, Climax no stop, allude alla scelta di affrontare la figura dell'imperatore bambino 'di sbieco'.

Riuscire ad agguantare il climax di 'un'anima atletica' è stata forse per me l'ispirazione primaria per realizzare Eliogabalo. Servendomi di un concetto di contaminazione ormai divenuto sempre più complesso e articolato, ho costruito uno spettacolo in cui gli elementi estetici che lo compongono non sono più né visibili né concepiti come realtà separate.
Non si tratta più di definire un' identità, in quanto la pelle del danzatore ha acquisito ora una porosità inedita che gli consente di farsi attraversare insieme dai codici e dal mondo.
In questo senso l'eroe si frantuma, è colpito da una sorta di possessione straniata, senza partecipazione, trasformandosi in un corpo spezzettato, nervoso, suddiviso in microcosmi quasi da richiedere un microscopio per poter essere osservato.
Eliogabalo (Climax no stop) è abitato parallelamente da principi contrari: ordine e anarchia, controllo e abbandono, maschile e femminile, dove la figura dell'androgino è sospesa in una tensione orizzontale.
Il climax, quindi, non può che essere no stop.

Dopo circa un decennio di ricerca sulla figura dell'eroe e sul rito mitologico, negli ultimi lavori ho iniziato un'indagine su una ritualità senza mito, su un mondo inorganico protagonista nella percezione degli eventi. Il nuovo paganesimo che si viene a creare nasce dall'incontro tra l'astrazione più distaccata e un sentire umano attraverso la complicità dell'impulso irrazionale; in questo senso la partitura del corpo si sporca con visioni provenienti dal basso.
Contemplando il bassorilievo ho costruito un corpo vicino al sentire gotico, un corpo-figura che ha sottratto completamente il soggettivismo eroico a favore di una percezione oggettiva dell'umano.
Quindi, se prima era il muscolo che pulsava e poi ancora il nervo ad essere teso, ora è solo pelle a contenere un corpo vuoto colpito da uno stato di possessione strania-

ta, svogliata, senza partecipazione.
Con Super Delux e con Eliogabalo mi capita di trovarmi nella stessa posizone del 1982, quando si diceva dei miei lavori: questa non è danza. Ma per me ormai non esiste più un confine. Non esistono più i generi. Se si cerca la definizione a tutti i costi, tutto diventa piccolo, ristretto, mentre per me i generi oggi sono "porosi", tutto è attraversamento.

Enzo Cosimi

Enzo Cosimi. I suoi titoli di esordio, negli anni '80, in cui 'confluiva tutta la voglia di fare qualcosa di diverso e dal teatro e dalla danza, nascevano in un clima culturale molto conservatore contro cui come risposta, i potenziali autori accumulavamo rabbia, furore, entusiasmo'. Cosimi si muoveva nell' area del nuovo teatro o teatro immagine. Con il ritorno in primo piano, negli anni '90, dei codici della danza-danza, inizia una ricerca che lo porta alla definizione di una coreografia neoformalistica e poi di una danza drammatico-astratta.
Seguiranno spettacoli in cui Cosimi affronta come sottotesto 'riscritture corporee' di lavori letterari, per poi arrivare a una fase più elettrica in cui si accumula 'una tensione, un movimento nervoso, una sovreccitazione astratta, una pulsione orgiastica, una vitalità anarchica' che erompe dal corpo all' habitat che lo rinchiude (vedi la collaborazione con Daniela Dal Cin di Marcido Marcidorjs). 'L' ultima rivoluzione di Cosimi: Super Deluxe (basato sulla Pentesilea di Kleist e l'Eliogabalo di Artaud) che prosegue con Eliogabalo (Climax no stop) e con un lavoro dedicato a Francis Bacon.

venerdì 5 novembre ore 23.00
dance hall
eventi

## GOLDEN BASS SOUND SYSTEM FEAT
## SAXON INTERNATIONAL SOUND SYSTEM

(raggae, Jamaica)

Trevor Sax inizia la sua carriera artistica in Jamaica nei primi anni 70, debuttando ancora 14enne come selector nei diversi sound della sua città natale Mandeville. Sul finire degli anni 70 si trasferisce a Londra dove la scena reggae vive una fase nella quale prolificano artisti e produzioni di altissimo livello.
Nel 1980 inizia la carriera con Saxon Studio International che è probabilmente uno tra i sound system più quotati e famosi d'Europa. Nel 1986 Trevor Sax dà inizio a una trasmissione radio (Station F.M 89.8) tra le piu' apprezzate nella scena londinese che gli farà guadagnare l'Award come migliore dj radiofonico.
Lo stile musicale che esprime rappresenta il suo amore per la musica reggae nelle sue diverse diramazioni. Durante uno show di Trevor Sax è possibile ascoltare dischi dal revival al roots sino alla dancehall dei nostri giorni, mixati con uno stile davvero originale. Nella sua carriera Trevor Sax ha collezionato innumerevoli Dub Plate tra i quali, quelli di Garnet Silk, Dennis Brown, Shabba Ranks.
Arriva in Italia in compagnia del Golden Bass di Milano, attivo ormai da molti anni sulla scena sound system italiana con base al Gola di Milano.

sabato 6 novembre ore 23.30
sala bianca
eventi

## MOUSE ON MARS live + OVAL + WANG INC live

Electronica&digital malfunctions (elettronica, Sonig, D)

Ritornano i Mouse On Mars con un nuovo disco e un nuovo set dopo le meraviglie distese di un piccolo e misconosciuto capolavoro come 'Glam'. 'Niun Niggung', il loro nuovo album, distribuito questa volta da Rough Trade, riprende soprattutto il gusto ritmico, solare ed exotico dei vecchi dischi su Too Pure (Ricordate laora Tahiti e Autoditacker?) in modo forse ancor più complesso e scostante, ma senza rinunciare a quella certa ironia e immediatezza pop capace di rendere il loro suono assolutamente irresistibile.
Oval rappresentano invece una prima assoluta, almeno per l'Italia e per noi, di fondamentale importanza. In questa seconda metà del decennio infatti, gli Oval (ormai la sola mente di Markus Popp) si sono ritagliati una popolarità, sia pur di nicchia, del tutto rispettabile. Primi cantori delle malfunzioni, delle distopie-distorsonie ed errori dell'era digitale, gli Oval han saputo creare soundfiles del tutto originali, e quanto mai seducenti. In una possibile mappa delle musiche da non consumare degli anni 90, loro opere come Systemisch o 94 Diskont sono in questo senso imprescindibili.
Oggi Markus Popp sembra maggiormente interessato a minimi processi sonori in divenire, come piccoli software fatti di microarchitetture tonali in cui persino la parola armonia non è estranea all'insieme dei suoni. Non solo ardue sperimentazioni dunque, ma anche toni caldi e a loro modo leggeri, laddove il tocco Oval è sempre e comunque unico e riconoscibile.

martedì 9 novembre ore 22.00
sala blu
musica

# OTOMO YOSHIHIDE'S NEW JAZZ QUINTET

in concerto (new jazz pop noise, Jap)

kikuchi naruyoshi sax tenore & alto
tsugami kenta sax alto & soprano
mizutani hiroaki contrabasso
yoshigaki yasuhiro batteria, tromba
otomo yoshihide chitarra elettrica, elettronica

Nuovo progetto per Otomo Yoshihide nella forma del 'quintetto jazz'. Nato lo scorso luglio, questo quintetto sarà per la prima volta in Italia. Otomo Yoshihide aveva partecipato nel '97 al festival Angelica in solo, in trio con Mike Patton e Bob Ostertag (House of discipline) e con 'Ground Zero' (Revolutionary pekinese opera, Plays standard) altra sua formazione, questa volta 'consumata' (consume ground zero) per lasciare spazio ad altri lavori focalizzati sull'elettronica, quali 'I.s.o.' e 'Filament'.
Il 'New jazz quintet' usa come risorsa una delle radici musicali di Otomo, il jazz degli anni 50-70, dal 'cool' al 'free', fino alla 'psichedelia', con un nuovo sguardo su questa musica, filtrata attraverso una luce che rispecchia l'interesse attuale più forte di Otomo, 'onkyo sound'.
Oltre a eseguire lavori di Otomo, il quintetto eseguirà un ampio spettro di canzoni, da composizioni di Charlie Mingus, Eric Dolphy e Gerry Mulligan, al pop giapponese.
Il quintetto ripropone l'elettronica minimale di Otomo ma si colloca in posizione completamente inversa al rumore estremo e alla poetica del campionamento che ha dominato Ground Zero. Il gruppo sta attualmente lavorando al primo album di esordio, che sarà presentato per la prima volta al festival 'Music Unlimited' 1999 in Austria.

giovedì 11 novembre ore 21.30
sala blu
visual arts

# TELE-VISUAL ARTS

Meeting sulle prospettive di rapporto tra arte contemporanea e televisione in Italia

Questo incontro tematico sui rapporti tra arte contemporanea e televisione in Italia prosegue in un certo senso i lavori avviati l'anno scorso con la convention "Link-TV". Si tratta di un meeting caratterizzato da una focalizzazione molto più precisa, che intende sollevare una serie di quesiti specifici e cercare di determinare alcune risposte anche di ordine operativo.
La domanda di base è la seguente: che tipo di spazio viene riservato dalle televisioni italiane ai fenomeni dell'arte contempranea?

La domanda si rifrange in molti quesiti successivi che sarebbe bene affrontare in questa sede per andare oltre alla ovvia constatazione che, di fatto, la televisione italiana, in questi anni, di questo tema si è ben poco occupata.
Vi è sicuramente un lato della questione che riguarda gli spazi propriamente "informativi" dedicati a certi fenomeni della cultura contemporanea.
Ma il dato più interessante è quello che investe piuttosto la possibilità o meno che il media televisivo possa rappresentare un terreno di produzione per l'arte. Pensiamo in questo caso alla potenziale funzione di "commissioner" che potrebbe essere assunta dalle reti nei confronti di tutta una serie di personalità creative, che sul "visivo" (anche se è un termine che ha ormai un valore traslato) producono sperimentazione e innovazione.
La questione investe dunque il terreno dell'arte nello specifico, ma assume al contempo un valore ancora una volta paradigmatico nei confronti di un più generale rapporto tra industria e creatività, tra produttivizzazione e ricerca innovativa.
Sulle lacune che il panorama della emittenza nazionale palesemente manifesta pesa difatti il sospetto di trovarsi in una sorta di circolo vizioso: si parte dal presupposto che un certo tipo di produzione non è in grado di aggregare una audience e in questo modo non si fornisce la possibilità al pubblico di impossessarsi di linee guida necessarie alla compresione e all'apprezzamento di quelle produzioni.
Bisognerebbe domandarsi piuttosto se non siano mai state sufficientemente elaborate e praticate delle proposte televisive adeguate, capaci di introdurre, secondo modalità inedite, un'area di ricerca che in altre nazioni raccoglie un pubblico sicuramente vasto e interessato.
I quesiti appena sollevati risultano tanto più attuali se teniamo conto del crescente

sviluppo, che sta investendo anche l'Italia, di tutto quel settore di nuovi network multitematici apertisi - o in via di apertura - tramite la trasmissione satellitare e, in via tendenziale, via cavo.
Il multitematico dovrebbe difatti andare incontro a necessità di differenziazione dei programmi, permettendo l'aggregazione di utenti co-motivati su scelte specifiche di acquisto. Il che vorrebbe dire il potersi liberare finalmente da una "schiavitù dei dati d'audience" e dal relativo "generico-generalismo" che ha di fatto costituito in questi anni lo strumento principale di condanna di molti tentativi di avviamento di esperimenti innovativi e di interi progetti di ricerca creativa giudicati eccessivamente "di nicchia".
Risultava ovvio quindi estendere il nostro invito in particolare a quegli operatori multitematici che stanno proprio ora lanciando o ridisegnando le linee dei rispettivi bouquet d'offerta. Rai Sat innanzitutto, che all'arte dedica un canale specifico. Ma non solo.
Questo cambiamento di clima, permette di fatto una "apertura" dove molte soluzioni nuove potrebbero essere sperimentate.
La fase pare inoltre propizia considerando quanto l'attenzione agli strumenti elettronici e all'intero contesto dei media stia crescendo dall'altro lato, proprio nei comparti più attuali della ricerca artistica contemporanea.

Secondo queste prospettive un'occasione d'incontro dedicata alla convergenza tra "arte e media" potrebbe svolgere una funzione di raccordo, anche in vista di futuri sviluppi che potrebbero generare soluzioni impreviste.

**Sono stati invitati a partecipare:** RAI SAT  Tele +  MTV Italia  RAI 3

venerdì 12 novembre ore 23.00
sala bianca
eventi

# SUICIDE - ALAN VEGA, MARTIN REV

Elektrip 01

(electronic pioneers, N.Y., USA)

Formati da Alan Vega alla voce e da Martin Rev alle tastiere, i Suicide nacquero nel lontanissimo 1970, ma solo con l'emergere della prima scena punk di New York, intorno al celebre CBGB's, a partire del 1976, il duo iniziò a lasciare il segno, trasformandosi da progetto-performance a band capace di produrre musiche fra le più allucinatamente e originali di quegli anni.
Nel 1977 esce il primo album, omonimo, che sarà subito salutato come pietra miliare della nuova musica, pur in un periodo di incredibile produzione di dischi storici (da 'Marquee Moon' dei Television ai lavori di James Chance). Già in questo disco Alan Vega aveva maturato il suo stile vocale unico, una sorta di cantato rockabilly a cui venivano applicate dosi massiccie di eco, che lo faceva apparire una sorta di Elvis psicotico. Perfettamente accompagnato da Martin Rev e dai suoi riff minimali di tastiera, talmente ripetitivi da essere quasi dei mantra. Nel clima surreale di quegli anni, i Suicide girarono l'Europa come supporto ai Clash e a Elvis Costello, fino ad arrivare alla celebre maxirissa scoppiata durante un concerto a Brussels in seguito alle provocazioni del duo (il tutto documentato nel documento sonoro "24 minutes over Brussels"). Nel 1980 esce il secondo disco dove lo stile psychobilly viene temperato da Ric Ocasek dei The Cars con una sensibilità pop che però non avrà alcun riscontro nelle vendite. Il progetto Suicide subisce una pausa che darà spazio alle carriere solistiche dei due, che peraltro produrranno dischi di ottima levatura (soprattutto nel caso di Vega). Solo nel 1988 ritorneranno insieme per produrre due dischi.
Altri dieci anni di oblio, e finalmente arriva il giusto riconoscimento dovuto a dei pionieri come i Suicide. Nel 1998 vengono ristampati dalla Mute i primi due dischi e, con il supporto entusiastico dei loro moderni epigoni (Pan Sonic prima di tutti), i Suicide sono tornati per rappresentare dal vivo quegli incubi che li perseguitano da 30 anni.

sabato 13 novembre ore 23.00
sala blu
eventi

# NOTO live + SCION live + BYOTONE

Elektrip 02 (Chain Reaction, D)

visuals

Noto è il progetto di Carsten Nicolai,artista e sound designer tedesco.La sua composizione è principalmente basata su loop, e sfrutta in particolare "l'errore digitale" causato dal sovraccarico della memoria del computer, mezzo attualmente oggetto della sua ricerca. Ricerca ispirata ad alcuni scienziati giapponesi, che si interessarono delle mutazioni attive che un apparecchio digitale può produrre a causa di un uso esasperato.
L'etichetta di Noto, la Noton, viene fusa nel 1995 coll la Rastermusik, altra label tedesca del settore sperimentale. Nasce così il progetto "Archiv fur ton und nichton" che Noto descrive come "suono e non suono".

Uno dei più grandi progetti realizzati da Nicolai per la Documenta di Kassel è una registrazione di semplici toni prodotti da macchine per la communicazione (tel, fax, modem) che raggruppa in un set 72 suoni con i quali sonorizza dei luoghi pubblici come aeroporto, stazione ferroviaria, negozi e la radio locale per quasi 100 giorni.Oltre ai suoi progetti come"solista", Nicolai ha collaborato con Mika Vainio (Pan Sonic) per l'album "Micro Macro".
Scion è il progetto di Rene Lowe a.k.a Vainqueur e Peter Kuschnerett a.k.a Substance. Il loro primo album "Emerge" è stato anche la prima pubblicazione della label berlinese "Chain Reaction", etichetta che ha rifondato l'identità della techno.

## LOREDANA PUTIGNANI
## TEATRI UNITI/LINK PROJECT/MITTELFEST/BOLOGNA 2000

martedì 16, mercoledì 17 e giovedì 18 novembre
ore 22.00 sala bianca
perform

# "TERREMARE"

da Samuel Beckett e dalla cosmogonia di Mosè

BOLOGNA

ideazione allestimento regia Loredana Putignani

con Leslaw Janicki, Waclaw Janicki,
Maurizio Bizzi, Salvatore Cantalupo, Giulio Ceraldi

assistente alla regia Janusz Jarecki
luci Pasquale Mari
suono Daghi Rondanini
progetto grafico Daniele Kaspar - Loew
produttore delegato Silvia Fanti
fotografi Zbyszek Bielawka, Nanni Angeli

con la collaborazione di Giulio Palermo, Noelle Johnson, Paolo Liaci, Lello Becchimanzi, Fabio Ianniello, Giulio Ceraldi, Michele Cavinato

una produzione Teatri Uniti/Link Project/Mittelfest - Cividale del Friuli 1999
con il contributo di Bologna 2000
e la partecipazione di Istituto Polacco di Roma, Ministero della Cultura e dell' Arte di Polonia, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento dello Spettacolo

---

E si riposò, la Thebah
nel rinnovamento lunare settimo,
nel diciassettesimo giorno di questo rinnovamento,
sulla cima dell'Ararat (il corso riflesso della luce).

(Cosmogonie di Mosè 8:4)

---

"Terremare", dal nome degli antichi insediamenti nelle zone paludose, è il luogo d'arrivo di un viaggio nel tempo e nello spazio alla ricerca di inesplorate comunanze di radici e di inattese corispondenze di luoghi. Un incontro utopico, ricercato attraverso tappe di confronto umano ed artistico e di riappropriazione mentale e geografica.
Cracovia, e Napoli, segnate da due maestri del teatro contemporaneo, Tadeusz Kantor e Antonio Neiwiller, sono nello spettacolo, protagoniste e metafore.

Terremare, luoghi di frontiera, sospesi fra acqua e terra, come l'Arca di Noè, un santuario, un rifugio in cui la vita si concentra.
Sostegno di questo percorso sono il silenzio e la distanza di Beckett.

Sotto il segno di questi due maestri, che hanno sviluppato delle poetiche singolari in un percorso di crescita e auto-formazione delle compagnia, poi lasciate 'orfane', Loredana Putignani riparte dal 'grado zero' assieme agli attori storici di Neiwiller, al pittore Ceraldi, e ai i due gemelli Janicki, attori del Cricot 2, che continuano un' autonoma attività teatrale fra Francia e Polonia.

"Terremare" è stato realizzato in tre tappe a Cracovia, Bologna, Napoli, mettendo in rete diverse realtà produttive. Il progetto si inserisce nelle attività di Bologna 2000 e Cracovia 2000, capitali europee della cultura.

... Nei nostri anni si è operata una definitiva distinzione tra spettacolo e performance di galleria, di cui la Putignani è stata promotrice in Italia. Perciò più ancora dell' indimenticabile Antonio Neiwiller, suo maestro, questa artista opera oggi in vista di una riattivazione del 'gesto' visivo sulla scena, ovvero per un teatro che abbia nell' invenzione visiva il suo doppio. Ciò costituisce la sfida di questo ultimo spettacolo, nato in diretto dialogo con Antonio, appunto, e con il suo elettivo artista di riferimento Kantor.
Non a caso in scena si fronteggiano due coppie di artisti legati visivamente ai teatri di questi due mastri, essendone stati interpreti a lungo, tanto che la prima è passata alla storia con l'appellativo ' i gemelli di Kantor', ed è affascinante l'esito perchè, non assumendo l'identità di un teatro-dopo, esso innesca una patologia rappresentativa ulteriore rivelando, ancora una volta, ma con nuovissima immediatezza, come infinite siano le memorie possibili della scena e come l'atto del rivivere ne sia la più potente attrazione.
Loredana sta così approssimandosi a un immaginario bisognoso anche di parole, ma restando al centro delle sue creazoni la delicatezza dei segni e la capacità di materializzare a vista forme di teatro che pochi avrebbero detto, in precedenza, passibili di fuoriuscire dalla loro identità consueta, di persone e di oggetti.
Il ritmo si fa allora il fattore di congiunzione di quest'arte definibile non più come 'teatro dell'arte visiva', ma scena delle 'visioni'. .....

Claudio Meldolesi

La formazione di Loredana Putignani è stata improntata al lavoro 'teatralmente anomalo' del Teatro dei Mutamenti (poi Teatri Uniti) ed è stata segnata dalle successive collaborazioni con Leo De Berardinis, Mario Martone, Claudio Morganti.
Ha lavorato come attrice in tutti gli spettacoli prodotti dalla compagnia e diretti da Neiwiller (Storia Naturale Infinita, Questioni di Frontiera, La Natura non indifferente, Una sola moltitudine, Dritto all'Inferno, Canaglie, L'altro Sguardo).
Come autrice e regista, da cinque anni lavora in direzione di una riattivazione del 'gesto' visivo sulla scena.
I sui lavori di matrice installativa, si basano sulla 'cura dei luoghi', ovvero l'ascolto e il coinvolgimento dentro il teatro di energie umane, storie sociali, abitudini e oggetti che costituiscono la profonda identità dei luoghi in cui interviene. Fra le opere: 'cura di' una stalla a Topolò, una grotta a Santarcangelo, una chiesa e un castello ad Arcidosso, un teatro a Bologna, un ex-convento a Napoli, un quartiere a Catania...
Di lei il Link ha prodotto Rom-Stalker con dodici rom serbi in scena , Disubbedienze 1, Miseria - Ring con 3 pugili in allenamento, l' installazione Disubbedienze 2 sui kurdi sbarcati in Calabria nel '97, e lo spettacolo-installazione Terrain Vague protagonisti un cavallo ed uno stalliere nei quartieri del mercato di Catania.
E' attualmente in fase di progettazione un'installazione per il Palazzo delle Esposizioni di Roma con musicisti Kurdi rifugiati in Italia, che terminerà a Badolato, in Calabria con una iniziativa permanente dedicata ad artisti e profughi.

TERREMARE sarà a Napoli al Teatro Nuovo dal 23 al 28 novembre 999 e a Roma alla Sala Uno dal 25 gennaio al 6 febbraio 20000, nel cartellone del Teatro di Roma

**venerdì 19 novembre ore 23.00**
**sala blu**
**eventi**

# UI . FLYING LUTTENBACHERS

in concerto (Post rock/Punk jazz, New York/Chicago, USA)

Dell'area newyorkese, gli Ui sono una delle più raffinate espressioni del sempre più sfilacciato pianeta post rock. La formazione (piuttosto magmatica agli inizi, ora stabilizzata sulla formula del trio) è guidata da Sasha Frere-Jones, poliedrico musicista nato a Brooklyn, che insieme Clem Waldmann alla batteria e Wilbo Wright al basso ha appena registrato il nuovo atteso lavoro intitolato 'The Iron Apple'.
Formatisi nel 1991, il turning point della loro carriera è stato l'invito da parte dei Tortoise ad unirsi a loro e ai Labradford nel tour americano del 1995. Ma gli Ui hanno avuto molti altri ed eterogenei compagni di strada, dagli Stereolab agli U.S. Maple. Non dovrebbero quindi trovare complicato dividere il palco con i Flying Luttenbachers, che celebrano l'ottavo anno di attività con 'The Truth is A Fucking Lie', un lavoro che ribadisce il ruvido suono della band, fatto di tinte forti che variano da epiche tirate iperstrutturali a esplosioni di free jazz ad alta energia, fino a paesaggi minimalisti e a bizzarre emissioni elettroniche.

sabato 20 novembre ore 24.00
digital room
eventi - visual arts

# VELCRO FASTEN live

+CORRADO IZZO DJ +MARCO PASSARANI DJ

evento in colaborazione con Final Frontier distribution-Rome

I Velcro Fasten sono due giovani e fortunati finlandesi, Tatu Peltonene e Tatu Metsatahti, nati appena 20 anni fa a Turku. Dopo aver frequentato le stesse scuole, hanno iniziato a suonare insieme, occupandosi uno delle composizioni dei testi e delle armonie, l'altro della produzione, delle rimiche e dei concetti sonori dinamici. Duo di programmatori di electro-beat supercool, Velcro sono i discedenderti dei Kraftwerk: ne reinterpretano lo spirito electro, rivisitandolo secondo i canoni estetici della nuova musica elettronica. Il risultato si può ascoltare sull'ultimo "Lucky bastard living up", primo lavoro discografico completo in forma LP, dopo una lunga serie di 12 pollici su vinile, nel quale il duo sviluppa un intricato complesso di ritmiche electro, rese lineari e ballabili grazie a un perfetto lavoro di fredda sintesi armonica.
Il gruppo arriva in Italia accompagnato da Corrado Izzo, produttore italiano di base a Francoforte, responsabile della Mizzo distribuzione discografica via internet (http//:www.mizzo.com).
Izzo dirige inoltre le proprie etichette: id 220 e Gadgets, oltre al progetto Zenit con il dj Marco Carola e E.L.P

mercoledì 24 novembre ore 22.00
sala blu
video

# EXTRASCHERMO XVI

Ennesimo appuntamento seriale, che cerca nella continuità il senso della sua indagine, lontano da concorsi, coppe del nonno ed episodiche operazioni di pirotecnìa a suon di miccette che delirano a proposito di talenti nazionali e ritratti generazionali. Extraschermo è un'arena-tinello che dal lontano '94 indaga l'attitudine del produrre del pianeta Bolongo.
Basti sapere che prima di questa edizione ce ne sono state altre quindici.
La sedicesima parte dal medesimo presupposto: da una parte ci aspettiamo di trovare conferme, dall'altra ci aspettiamo sorprese.
Le cose per le quali abbiamo aspettative sono ovviamente i percorsi di Caio e di Tizio. Bologna non è New York e nemmeno Witchita Falls e gira e rigirà i nomi sono gli stessi. Le stesse persone che si mischiano con le stesse persone, affinando chimiche in un gioco delle tre carte. Eppure (prima sorpresa) ambizioni, contenuti, confezioni cambiano e talvolta (seconda sorpresa) si raffinano fino a rendere irriconoscibili i presupposti iniziali. E' uno spettacolo cui è valsa la pena assistere. All'inizio non esistevano sistemi digitali di montaggio e post-produzione.
All'inizio era impensabile la prospettiva di una committenza televisiva.
Eppure, nel frattempo, tutto questo è successo e quello che poteva sembrare un eterno gioco delle tre carte è servito a far affiorare ipotesi di collaborazione, a testare capacità, a dimostrare competenze.
In questo, Extraschermo, come si era detto altrove, è forse servito a mettere in contatto le persone.
Passiamo alle sorprese. Da questa edizione l'intenzione è quella di rimettere in moto uno scandaglio dei fondali con i meccanismi che di solito vengono usati dai concorsi a premi del magico mondo del cinema.
Distribuzione a tappeto di schede di ammissione, per esempio (la scadenza di iscrizione è per il 15 Novembre), cercando soprattutto in quelle zone che in questi ultimi cinque anni si sono rivelate sostanzialmente morte. L'università, che, al di là di recenti speculazioni, pare aver prodotto uno zero tondo tondo. Speriamo, invece, di scoprire per questa edizione che si tratti di istituzione seria e comunità viva. Speriamo nelle sorprese.

venerdì 26 novembre ore 23.00
dance hall
eventi

Hip-Hop 3000 e Zona Dopa dj's presenta :

# 57TH DYNASTY

+ Money Game + Live'n'kickin' (Hip-Hop/R'n'B, Uk )

in collaborazione con Aelle - hip-hop magazine

I leader proclamati della scena hip hop inglese, si cimentano con i più potenti pezzi prodotti da Watch no face e uniscono i loro talenti per registrare per Fast Fwd Entertainments, l'etichetta indipendente di Brixton.
Fanno parte della Dynasty : Paradise, Juvanile Ruckasz, Thundastorm, Oshin.
L'album 'Spoken Word' mette in evidenza il talento lirico dei membri di Dynasty che, partendo da una prospettiva personale, analizzano in profondità scenari tematici che riflettono la cruda realtà di Londra e dell'Inghilterra. Dalla frustrazione generata dal pregiudizio e dall'ignoranza in "Urban blues" (Juvanile Ruckasz), ai consigli ai giovani del ghetto di Thundastorm in 'Word, power, sound' fino alla denuncia dell'atmosfera restrittiva della scena britannica in 'Boro 6'. L'album prenderà alla sprovvista gli inglesi.
La 'Fast Fwd entertainments' è nata alla fine del 1994, con l'intento di creare una etichetta per registrare e pubblicare materiale assemblato da artisti residenti a Brixton. L'etichetta è diretta ed è stata fondata dagli stessi artisti, che determinano in questo modo l'intero processo produttivo del disco.

sabato 27 novembre ore 23.00
sala blu
eventi

# SCANNER

live set

Digital electronics from Aether (minimal tekno, Uk) + dj Fono + dj Dimitri

Frenetico e ubiquo Robin Rimbaud -Scanner, non smette di stupire . L'ultima sua trovata è addirittura di 16 concerti suonati contemporaneamente in altrettante città, naturalmente con altrettanti sosia e basi sonore preregistrate. Non è difficile comunque incontrare Scanner-Rimbaud in qualche installazione o performace, a sonorizzare pièces di teatro e danza, oppure in qualche radio commissione e più facilmente ancora in svariati remix e collaborazioni: citiamo a caso David Shea, David Toop, Coil, Terre Thaemlitz, DJ Spooky, Charlemagne Palestine, la recente splendida Rude Mechanic Compilation...Vi basta?
Seduce ancora e più che mai ora Robin Rimbaud-Scanner, al suo primo disco su Sulphur la sua nuova etichetta. Inafferrabile come il vento e quell'etere da cui per diversi anni ha catturato e rubato intime e segrete conversazioni in giro per il mondo con il suo scanner portatile, Robin campiona quelle voci senza corpo, le pause e i sottofondi tra le voci, costruendo suoni e dischi che fanno volare l'immaginazione e perché no il voyeurismo di chi ascolta.
Imprevedibile Scanner, ora sposta in avanti l'asse della sua ricerca, mescola oltre a suoni e voci, ritmiche possenti e sinfonismi quasi romantici, adagi e drones per un disco di grande apertura come 'Lauwarm Instrumentals'.
Così con prodigiosa estetica dell'essenzialità, Scanner depura e pulisce il suono dal superfluo, lasciandolo libero di fluire nella sua austera ed elegante fierezza.

sabato 27 novembre ore 00.00
dance hall
eventi

# MATRIX
(Metro-Metallheadz-Uk)

# FIERCE
( No-U-Turn, Virus, DSCI4, Prototype, Renegade Hardware, Metro-Uk )

Unique Massive International + Drum'n'Bass Arena

waiting JUMP UP
una collaborazione JUMP UP & UNIQUE MASSIVE INT.

Continuano i grandi appuntamenti in dance hall con due autentici fenomeni ai piatti: Matrix e Fierce. Matrix con la sua etichetta Metro, è un ricercatore accurato e alchimista del suono, ha lavorato con Optical e Dom Roland ed è in attesa di uscire con il suo Lp su Metallheadz. Richiestissimo come re-mix man, ha stampato inoltre su Prototype, etichetta di Grooveriders così come Fierce che ha lavorato con No-U-Turn, con Usual Aspect su Renegade Hardware e con Virus recording, creando atmosfere cupe e ritmiche incessanti, spingendo la drum'n'bass verso vertiginose assonanze hardcore, due esploratori in continua evoluzione e ricerca sul suono e sul ritmo, ma sempre in prospettiva dancefloor. D'altra parte la drum'n'bass vive intorno alle dance-hall, nella continua produzione di 'dubplate' e nel 'commercio' di whithe label (i dischi promo per dj's) e nella continua proposta di ritmiche nuove e sorprendenti da consumare sulla pista da ballo. Insieme a Matrix e Fierce saranno presenti Unique Massive International, giovane collettivo londinese che ormai da anni collabora con Drum'n'bass Arena.

mercoledì 1 e giovedì 2 dicembre
ore 22.00 sala bianca anteprima
perform

# ROBERTO CASTELLO/ALDES

# LE AVVENTURE DEL SIG. QUIXANA

progetto, coreografia ed esecuzione Roberto Castello
progetto scenografia e video Paolo Atzori
consulenza drammaturgica Bruno Stori
musiche Daniele Sepe
disegno luci Gianni Pollini
animazioni 3D e costumi Alessandra Moretti
morphings Melita Dahl
elaborazioni musicali Roberto Castello

si ringrazia l'Accademia Superiore di Arti Mediali di Colonia (D)

'Le avventure del sig. Quixana' è uno spettacolo in cui narrazione, danza, video, animazione 3D, recitazione, musica e luci hanno importanza paritetica nel rapresentare e narrare il viaggio di Don Chisciotte. Un progetto multimediale di danza e teatro, che nasce come lavoro per ragazzi, basato sulla figura di un unico danzatore, Roberto Castello, che interpreta e danza le avventure di Don Chisciotte della Mancha. Ne 'Le avventure del Sig. Quixana', Don Chisciotte è l'emblema del libero arbitrio e del diritto di ciascuno a vedere il mondo come più gli piace ma soprattutto, con una pericolosa identificazione fra personaggio e autore/interprete, del diritto di ciascuno a combattere per un mondo migliore contro i draghi giganti e incantatori, anche quando questo è contro la logica e la convenienza.
Il tono marcatamente cabarettistico e partenopeo delle musiche di Daniele Sepe, accompagnato alla cadenza campana del narratore, ricolloca il Don Chisciotte in un imprecisato meridione italiano, popolato di ipertecnologiche animazioni 3D e di incisioni di Gustav Dorè.

Roberto Castello, è fra i fondatori di Sosta Palmizi, collettivo di coreografi e danzatori che ha segnato negli anni '80 la nascita della nuova danza italiana. Per sei anni

collabora con questa compagnia partecipando, come co-autore e danzatore, a una serie di opere collettive di forte impronta teatrale. Nel 1990, lasciato il gruppo Sosta Palmizi collabora con enti lirici, con svariate compagnie in Italia e all'estero e realizza produzioni indipendenti. A metà degli anni '90 fonda a Lucca l'ALDES, raggruppando alcuni fra i migliori danzatori toscani in una compagnia (UDU Unione Danza Urbana) per la quale coreografa lavori teatrali e progetta interventi di danza in spazi non convenzionali.
Oggi la sua attività di coreografo - affiancata da quella di ideatore di eventi complessi che investono contesti urbani - si orienta all' incontro con artisti provenienti dalle arti visive ed elettroniche e dalla musica di ricerca, con collaborazioni con Studio Azzurro, Giacomo Verde, Stefano Giannotti e altri .

giovedì 2 dicembre ore 23.00
digital room
eventi

# DAVID TOOP

live, reading, visuals from EXOTICA to HOT PANTS IDOL (elettronica, UK)

È un momento particolarmente fertile questo per il musicista e scrittore inglese, due cd da poco stampati (Museum of Fruits e Hot Pants Idol), un libro anch'esso da poco uscito in Inghilterra (Exotica) ed un altro assolutamente seminale come 'Ocean Of Sound', ora finalmente tradotto anche in Italia per i Tipi di Costa&Nolan. In questa sua nuova performance, David Toop segue un percorso narrativo che è quello del suo ultimo cd Hot Pants Idol, a sua volta tratto dal suo recente libro Exotica. Un reading per suoni e immagini, per un set ammaliante che fa pensare alla musica di Toop come all'evoluzione più moderna, diretta, e altrettanto visionaria delle intuizioni e dell'immaginario quartomondista di Jon Hassell, influenze del resto percepibili già in suoi vecchi lavori come 'Pink Noir', 'Spirit World' o 'Screen Ceremonies'.
Come nei deserti d'acqua che sommergono i grattacieli di metropoli sconfinate o le terre battute dal vento di Vermilion Sands delle visionarie derive Ballardiane, le narrazioni di David Toop procurano tensione, spaesamento, alterazioni, detriti antropologici di antiche mitologie perdute. La sua voce profonda e dai toni caldi, racconta e sussurra di strane corrispondenze. Fiction certo, ma anche universi possibili, mutazioni in atto, meticciati sensoriali e corpi-visioni che rimandano ad altri corpi-visioni. Un bagno elettroacustico quasi senza respiro.

venerdì 3 Dicembre ore 22.00
sala blu
eventi

# THE ARSONISTS

in concerto (Matador rec. USA)

Dal 1993, quando formarono la Bushwick Bomb Squad, i 5 giovani hip-hop piromani all'americana The Arsonists, sono stati uno degli eventi più straordinari della scena hip hop.
Un po' di storia degli incendiari:
O-Unique è da più di 10 anni membro della Rock Steady Crew e ha realizzato degli album con le etichette Columbia e V.I.P..
D-stroy si è fatto conoscere per aver partecipato a Palante Siempre Palante, un documentario basato sui Young Lords. Freestyle, ha incontrato D-stroy in Shabazz The Disciple, vincendo un dj contest che D-stroy stava ospitando.
Swel Boogie è partner di vecchia data di D-Stroy, ed ha arricchito il gruppo con le sue imprevedibili rime.
Jise One il leone frontman del gruppo completa il gruppo con il suo frenetico e possente stile lirico .
L' album degli Arsonist 'As The World Burns' è stato anticipato da tre 12 pollici già diventati classici della scena hip-hop underground. 'The session' e 'Halloween Seed' sono singoli che hanno trovato spazio e attenzione su riviste come Urb, SPIN, El Pitirre, Rap Sheet, The Source, Rap Et Ragga, Japan's Warp Magazine e hanno portato il gruppo alla ribalta sotto i riflettori e davanti ai microfoni di tv e radio.
L'uscita di 'As The World Burns', lavoro completamente autoprodotto è stato stampato inaspettatamente dall'indipendente e poliedrica Matador rec. di N.Y., scelta che

ha segnato un forte punto di svolta in un epoca in cui il nome delle case produttrici sembra più importante di quello degli artisti.

I quattro elementi hip hop sono stati per loro fortuna a lungo ignorati dai circuiti del rap commerciale, una distanza che gli ha permesso di sviluppare e portare in musica le proprie esperienze di B-boys, artisti di graffiti, djs e mc.
Sono considerati in questo momento uno dei gruppi più free-flowing mai registrati, con un potenziale live di forza enequaliabile, tre furie verbali per un super selezionatore ai piatti. Una overdose di rime e di scracths a sovvertire le aspettative del rap edulcorato, sfornate fino ad ora dalla scena commerciale delle majors hip-hop sanguisughe.

per maggiori info su The Arsonist : http://member.aol.com/SETTNFIRES/ONFIRE.html

sabato 4 dicembre ore 23.00
digital room
eventi - visual arts

# ABSOLUTE PHUNK TOUR

feat. **DR WALKER & M. FLUX LIVE - PETA & WICKED DJS**

(Liquid Sky, Colonia, D)

The absolute Phunk Tour è un altro progetto dalla mente vulcanica di Dr Walker alias Ingmar Koch, patron tuttofare del Liquid Sky di Colonia, produttore impegnatissimo nei suoi innumerevoli progetti: con Khan, con Jummin Unit ( Air Liquide), nelle innumerevoli produzioni di Syncom production, Bedroom production e ideatore del Battery Park, festival happening di elettronica che si tiene ormai da anni a Colonia e rappresenta un vetrina del fermento musicale di una delle città europee che ormai da anni esprime i migliori artisti della musica elettronica. Il lavoro di Walker nel progetto live con Flux è orientato verso una ricerca continua e incessante nei campioni e nei loops dei cosidetti beatz, atmosfere lounge e ritmi essenzialmente funky o meglio phunk. La musica di Walker e del colletivo Liquid Sky suona semplicemente come musica electro, musica semplice e immediata, lavoro sul beatz e sullo sviluppo ritmico. Del resto proprio Walker ha curato gli ormai mitici Cologne Cycled loops vol 1 e 2, ovvero una biblioteca sterminata di loops a 133 bpm che qualsiasi persona può utilizzare mescolandoli, per creare di volta in volta ritmiche nuove e diverse. '16 Love songs for the Spice Girls', il loro ultimo progetto discografico, è un caleidoscopico e ironico omaggio alle Spice Girls: atmosfere lounge, registrazioni da Chat line giocano con un immaginario tipico dell'erotismo in chiave tedesca, con tanto di booklet accluso.
Peta & Wicked sono i dj's resident del Liquid Sky di Colonia e fra i più rispettati dj'z della scena electrobeatz tedesca. Absolute Phunk Tour '99 è l'unica data italiana dopo Stati Uniti, Giappone, Francia e Belgio.

martedì 7 dicembre ore 23.00
sala bianca
eventi

# PORTER RICKS - THOMAS KOENER ive
# JURGEN REBLE visuals

Porter Ricks, il progetto a quattro mani di Thomas Koener e Andy Mellwig, che a volte cospirano insieme ma che spesso si sdoppiano anche in set solitari e differenziati, sta facendo parlare di sé in questi giorni, non solo per le profonde basslines e le ritmiche ipnotiche e pulsanti del loro album d'esordio su Chain Reaction o quelle altrettanto possenti, fisiche e quasi funky, del successivo disco su Mille Plateaux, ma per i nuovi remix incisi per il nuovo 'Fragile' dei Nine Inch Nails di Trent Reznor.

Questa particolare occasione vede però Thomas Koener in veste Porter Ricks a far risuonare i suoi beatings ipnotici con le altrettanto ipnotiche multi-proiezioni dell'artista visivo Jurgen Reble. Saranno 10 proiettori, insieme ai suoni generati elettronicamente da Thomas, a trasformare l'intera stanza in una sorta di "grooving fresco painting". Ancora una volta un evento unico da due tra le più fervide e creative menti della scena elettronica e artistica europea.

venerdì 10 dicembre ore 23.30
dance hall
eventi

Live'n'Kick n & Zona Dopa djs presenta

# SUPERNATURAL (U.S.A.)

# & DJ NOIZE (DK)

hip hop

in collaborazione con Aelle hip hop magazine

Ritornano due campioni dell'hip hop. Supernatural acclamato Mc di fama internazionale da New York , incredibile improvvisatore e instancabile performer, si è guadagnato fama e rispetto in tutto il mondo, partecipando alle più grandi session in compagnia dei maggiori dj's ed Mc's della scena. Assistere a una sua performance equivale a vedere 5 Mc in una volta sola: percussioni ritmiche incessanti e cambi timbrici improvvisi ne fanno un autentico fenomeno della voce. Così come dj Noize, acclamato virtuoso dei piatti. La loro collaborazione nasce a Londra nel 1994, quando formano uno dei team più acclamati della scena. Dj Noize si è guadagnato il massimo rispetto, partecipando alle più grandi competizioni internazionali per turntablist e laureandosi campione mondiale DMC nel 1996.

sabato 11 dicembre ore 23.00
sala blu
eventi

# SOUNDLAB CULTURAL ALCHEMY COLLECTIVE

elettronica + visuals (N.Y., USA)

Nell'autunno del 1995, Beth Coleman (DJ M. Singe) e Howard Goldkrand (MC Verb), da fondatori dell'organizzazione Cultural Alchemy, hanno dato vita nella House of Ouch di Chinatown al SoundLab, ambiente multi-mediale nomade che si muove al confine tra l'arte e il pop.
Per 'alchimia culturale' i due ideatori (lui artista multimediale, MC e producer, lei mente audio/testuale e DJ) intendono sperimentazioni del "presente electrotettonico" (un'architettura elettronica), la metafora strutturale delle installazioni audio/visive e delle location sempre nuove degli eventi.
In questi quattro anni, una serie di avvenimenti microbici erranti si è svolta sia nei luoghi più disparati di New York City - dall'installazione sonora migrante attraverso le cinque camere cavernose del Brooklyn Anchorage ('Bass in the Bridge' 1996), seguita da 4.000 persone, alla serata "full-emersion" con due sound-system concorrenti e opere visuali, nei 6000 mq di un grattacielo del distretto finanziario, per la Biennale 1997 del Whitney Museum of American Art - sia sulla costa ovest degli Stati Uniti e in Europa.
La collaborazione con un numero sempre maggiore di artisti internazionali ha finora premiato la struttura tradizionale di SoundLab, che comprende quattro set di un'ora per gruppo o solista e una jam session finale. DJ Spooky That Subliminal Kid, Alec Empire, DJ Krush, Arto Lindsay e Shizuo, tra gli altri, hanno partecipato e arricchito il progetto in ambito musicale, mixando la dj culture con suoni live electro-acustici. Contemporaneamente, artisti visuali hanno lavorato secondo una matrice simile mixando il loro materiale (video digitali, pellicole in loop, macchine telecomandate) dal vivo.
Nel 1997, è nata anche l'etichetta SoundLab Records, che ha distribuito il primo SoundLab Flav-o-Pac. Dal canto loro, i due alchemici culturali continuano a mischiare esperimenti d'arte concettuale con il boom sonico della cultura giovane.

martedì 14, mercoledì 15 e giovedì 16 dicembre
ore 22.00 sala bianca prima nazionale
perform

# KINKALERI E LINK PROJECT

# ET

Realizzato da : Matteo Bambi, Luca Camilletti, Massimo Conti, Marco Mazzoni, Gina Monaco, Cristina Rizzo.
Prodotto da Kinkaleri, in collaborazione con: Regione Toscana CRTD, Presidenza del Consiglio dei Ministri dipartimento dello spettacolo, Link Project

Kinkaleri inizia un nuovo progetto produttivo.
L'abitudine al deragliamento, all'uscita di pista senza peraltro fermarsi, continua ad imporsi come dinamica confortevole di viaggio.
Determinato un punto di partenza, il campo di studio, ossia un Campo liscio sottoposto alle infinite possibili variazioni di gioco, il colpo di dado è ogni volta quel caso energetico mai prevedibile o pianificabile che spinge a sconvolgere qualsiasi troppo calcolata o ragionevole successione di eventi.
Si scopre così ancora una volta quella dimensione di Sorvolo, di impennata che permette di spaziare, di incrociare contemporaneamente più piste di gioco provocando intersezioni e cortocircuiti.

Primo passo dell'esplorazione: la dinamica del simulacro.
Klossowski, maestro del novecento, sarà il nostro accompagnatore privilegiato per due momenti distinti che si svilupperanno a distanza di un anno.
La prima concentrazione di immagini avverrà qui al LINK, in un dicembre adatto agli dei.
In questo primo raggrumarsi di visioni: l'incontro con Diana e Atteone e il loro duplice movimento di avvicinamento reso possibile da un demone di essenza composita.
Atteone si inabissa nella meditazione evadendo da se stesso, svuota la fisionomia della sua anima; Diana dotandosi di corpo attrae a sè lo sventurato, promovendo nel suo cuore il desiderio insensato di vederla e possederla.
Il demone insinuatosi tra i due ha ispirato al primo il compimento del suo destino, la sentenza è scritta sul corpo della dea.
Immersi nello splendore del mito siamo al centro di simulacri che altro non sono che se stessi, una macchina mitica che non spiega, stà impassibile nel tempo.

KINKALERI sono sei 'soggetti umani' che si attivano in un 'perimetro irregolare', e che inevitabilmente e automaticamente, per formazioni eterogenee, realizzano 'chincaglieria', secondo un'idea di emporio.
Un contenitore aperto per tutta la serie di attività a cui il raggruppamento di formati e mezzi in bilico nel tentativo ha sentito la necessità di avvicinarsi: spettacoli, performances, allestimenti, mises en espace, editoria, radiodrammi, composizioni musicali, traduzioni da e in lingue straniere, progetti di sartoria, servizi fotografici, trattamento e configurazione di materiali altrui, realizzazione di video e film in pellicola, costruzioni scenografiche, organizzazione di rassegne, sonorizzazioni ambientali, eccetera.

Gli allestimenti di Kinkaleri non sono il campo d'azione per la recitazione del movimento e non sono il guardaroba scenografco per il movimento della recitazione: sono apparati di combustione.

La definizione della linea artistica e le indicazioni dettagliate sulle necessità poetiche non possono essere argomentate se non con il macroscopio posizionato sulla lente preferita dall'utente e puntato sulla consistenza dei famosi trecentosessanta gradi meno alcuni, senza cartine al tornasole.
Kinkaleri
ET sarà presentato al Festival Montpellier Danse (F) a fine giugno 2000

**Conversazioni sull'opera d'arte**

ALAIN ARNAUD:
Esorcismo, esegesi, figurazione: sono delle forme di comunicazione che confessano la loro impossibilità a comunicare veramente. Esse scambiano un'incomunicabile. Qui si ritrova la tesi di Duns Scott che voi amate ricordare, secondo la quale le nature, essendo chiuse, non saprebbero comunicare. Da quel momento, che significato ha questo scambio in assenza di comunicazione?

PIERRE KLOSSOWSKI:
A mio avviso è la facoltà di interpretazione, di identificazione con qualche cosa di estraneo alla propria natura. Qualcosa identifica in me con ciò che non mi appartiene in proprio, ma sorge bruscamente in me. Così, in Roberte, Octave dimostra come una persona sia suscettibile di interpretazioni diverse da parte degli individui che la circondano. Quel che costituisce la sua unità morale si disfa di sotto l'influenza dei loro sguardi. Risorgono allora in lei delle virtualità che sono ridistribuite in modo tale che la sostanza di Roberte sia suscettibile di essere all'opposto di quel che crede di essere. C'è una attualizzazione di Roberte; una forza si impossessa di lei, attualizzando qualche cosa che le inattuale, ma a cui nondimeno si presta.

ALAIN ARNAUD:
Non interviene lo stesso processo nella contemplazione dell'opera d'arte? Quel che

voi date a vedere in potenza è attualizzato dallo sguardo che, in una volta, lo destituisce senza mai possedere il quadro stesso, senza mai raggiungere la visione dell'artista. L'opera d'arte conserverebbe la sua opacità, sarebbe sempre incomunicabile?

PIERRE KLOSSOWSKI:
Non è il principio universale di ogni produzione o creazione ad offrire ad altri il mezzo di riconoscervisi e allo stesso tempo a nascondere il proprio fondo? Il quadro è la materializzazione di una idiosincrasia. E' un oggetto, una mercanzia accessibile ad un gran numero. Gli amatori che lo acquistano possono riconoscervisi, trovarvi complicità. Ma raramente c'è coincidenza tra queste affinità e le intenzioni dell'artista. Il quadro resta sempre una trasposizione, un simulacro. E' come simulacro che esso soddisfa l'amatore che vi si ritrova. Lo spettatore e l'artista non interpretano il quadro allo stesso modo perchè essi non vi proiettano gli stessi fatti di esperienza.
I pathos non comunicano! Anche se si riproducono migliaia di esemplari di un'opera, ciò non è altro che una schematizzazione dell'originale. Dunque, non si può parlare di un originale in rapporto a se stesso perchè ci sarà sempre un modello che resterà sconosciuto dall'esterno.
Se ritorno alla mia idea di stereotipo, posso dire che questo permette precisamente una schematizzazione, una volgarizzazione che trovano la loro origine nel fantasma. Ma in un fantasma il cui contenuto è scomparso anche in ragione (per la ragione stessa) della sua materializzazione. Tutte le interpretazioni sono allora possibili. Coloro che hanno utilizzato lo stereotipo: Ingres, Courbet, Delacroix insieme vi hanno posto un contenuto che era loro proprio, e l'hanno anche criticato, vi hanno messo in questione la tradizione. Ogni volta c'è simulacro e dissimulazione. Mi avvalgo dello stesso procedimento quando utilizzo le forme più stereotipate per le cose più incomprensibili. ( da "La Rassomiglianza" 1984)

giovedì 16 dicembre ore 23.30
sala blu
eventi

# KEROSENE

live set

(electro-lounge, exotica, Pharma rec Berlin, D. Capininha prod, N.Y., USA)

Attivo fin dal 1980, in una rock band chiamata Set Fatale su etichetta 'What's so funny about', meglio conosciuta per essere la label di Einsturzende Neubaten, comincia a comporre musica elettronica nel 1990 in coincidenza con il suo trasferimento a Francoforte, realizzando il suo primo progetto di hardcore breakbeat con lo pseudonimo di Gringo. Due anni più tardi inventa il suo pseudonimo più importante Kerosene, con due principali progetti: il primo con base a New York dal nome H.E.A.D. (Experimental Ambient Sound) in compagnia di Khan e il progetto techno Ultrahigh in compagnia di Jammin Unit (Cem Oral). La maggior parte delle uscite furono su Force Inc., Milles Plataux e Blue (etichetta defunta di Air Liquide).

Nel 1995 fonda la sua etichetta, la Pharma Record, in compagnia di Jammin Unit con il quale avvia il progetto Zulutronic e con cui ha rimixato anche Wu-Tang Clan. Parallelamente prosegue il suo progetto solista con uscite su Force Inc. di Francoforte, Temple rec. Di New York, Position Chrome, Hard Hands di Londra, Caipirina di New York.
Il suo ultimo lavoro, 'Woman Quality', targato H.E.A.D. su Emi/Harvest, coincide con Teenage Secret un percorso musicale da solista che si sviluppa dal jazz a sonorità easy listening (electronic lounge), edito ora dalla compagnia americana di arte e video Capirinha Production e da Pharma.

venerdì 17 dicembre ore 23.00
sala blu
eventi

Hip Hop 3000 presenta

# 360° OMEGA ZULU MASAIS feat DJ GRAND WIZZARD THEODORE - BURN UNIT

Little Lep, Alien Ness, Fever One hip hop (USA) + Live'n'kickin'

in collaborazione con Aelle hip hop magazine

Grand Wizzard Theodore dei Boogie Down (Bronx) è veramente un'icona dell'hip hop, una leggenda e un innovatore. Non ancora adolescente, osservando il fratello d.j. Mean Gene e Grand Master Flash, Theodore acquista una competenza musicale che D.J. Kool Herc definì unica, arrivando a introdurre la tecnica, nota come "scratch", che ha sviluppato quando la madre gli ordinava di "spegnere la musica", mentre passava da una traccia all'altra e posizionava il disco avanti e indietro. Ascoltando il suono prodotto gli vennero alcune idee. Dopo avere affinato la sua tecnica e avere bazzicato tra parchi e locali con la sua crew (la L Brothers con D.J. Cordio) nel 1978 ha debuttato con una tecnica pulita di "scratch" scatenando un'accoglienza calorosa di un club del Bronx.

L'espressione "Theodore's got cuts galore" è ancora in voga, tuttavia ciò che distingue Theodore come dj, non è solo la sua longevità e il fatto di avere creato lo scratch, ma la sua abilità di scuotere sempre l'audience e di usare la dimensione dello scratching elaborato, mantenendo viva l'atmosfera e facendo sempre ballare fino all'alba.

"Burn Unit" consta di veterani di tre delle crew di breaker più importanti (Rock Steady, New York City Breakers e Floor Masters) e tre dei più dinamici breaker della scena di oggi. A partire da Little Lep, B-boy new yorkese da 20 anni sulla scena, membro dei Floor Masters (da cui sono in seguito nati i New York City Breakers Fame), uno dei primi a introdurre gli head spin ad alta velocità, ha fatto scuola col suo il suo stile innovativo di top rocking e di passi che sono ormai più un imperativo che una semplice tradizione. E' grazie a breaker come Lep, a video come "Save the Overtime for Me" di Gladys Knight e dei the Pips e alla loro battaglia con R.S.C. nel film "Beat Street" che questa cultura è uscita allo scoperto e ha colpito al cuore gli aspiranti B-Boy e i breaker di tutto il mondo.

Attualmente membro dei New York City Breakers (avviata e co-fondata da PHASE TWO attivista hip hop e padre dello stile aerosol), Alien Ness si è esibito con le crew più prestigiose. Ness è un altro b-boy la cui specialità è il top rock, eseguito con forza ed eleganza mantenendo in sincrono la struttura del ballo e del ritmo senza mai smettere di sorprendere con la sua callistenica da b-boy multidimensionale, unica ed energica.

Fever One è un veterano tra i b-boy di Miami. Come gruppo e in solo 'Burn Unit' rappresenta di sicuro un momento altissimo di entusiasmo e di passione.

sabato 18 dicembre ore 23.00
sala blu
eventi + visual arts

# LOCUST

live + visuals (elettronica, UK)

LOCUST è Mark Van Hoen. Nato e cresciuto a Londra, ha lavorato nel campo televisivo e radiofonico sin da quando, a 16 anni, lasciò la scuola. Nel 1982, influenzato da Brian Eno, Kraftwerk, Klaus Shulze, Tangerine Dream ed altri pionieri del suono elettronico, si esibì per la prima volta usando un sintetizzatore e del nastro magnetico. Da allora é diventato un virtuoso del suono. Anche il giro delle influenze musicali si è allargato. "Amerò per sempre il lavoro di Steve Reich, Brian Eno, Jon Hassell e David Sylvian", dice Mark, "ma ora la musica per me più importante è quella di Miles Davis, John Coltrane e Karl-Heinz Stockhausen". Allo stesso tempo, ha anche sviluppato un orecchio per il pop e una musica che usa la voce in una maniera più 'convenzionale', come dimostrano le sue produzioni con Annie Williams.

Per lungo tempo la musica di Locust è stata prodotta con sintetizzatori analogici, ma dal lavoro del 1995 'Truth Is Born Of Arguments' Van Hoen allarga i confini della sua musica, affidandosi ai samplers e alle infinite possibilità della manipolazione digitale. Sempre tenendo presente che la sua è musica visiva, come ha dimostrato nei suoi show, in cui riversa tutto la conoscenza accumulata negli anni di lavoro radiotelevisivo: lo spettacolo video che ha accompagnato per diversi anni i suoi concerti fondeva in modo armonioso musica e immagini.

# PRODUZIONI

**SETTORE EDITORIA E CARTA STAMPATA**
Redazione di produzione magazine e riviste. Attualmente il Link produce l'omonimo house organ, distribuito in tutta Italia e la rivista di cultura e politica delle arti sceniche ART'o, diretta da Gianni Manzella.
tel 051/6313497 fax 352330
press@linkproject.org

**HG**
Laboratorio telematico che lavora nel campo della produzione multimediale e come osservatorio delle dinamiche della rete. Cura il sito del Link (in collaborazione con altre redazioni), organizza eventi telematici e serate in collegamento web.
hg@linkproject.org

**LOEW & ASSOCIATI**
Loew & associati è lo staff che garantisce l'output visivo delle attività coinvolte nel marchio Link. La Loew visualizza e produce una ampia e variegata serie di strumenti di comunicazione, sperimentando su questi soluzioni possibilmente inedite.
Loew & associati
tel. 051 372521 fax 051 352330
e-mail: loew@linkproject.org

**O.P.T.M.I.**
L'Organizzazione per la Promozione e la Tutela della Musica Indipendente è una struttura cooperativa no profit, che nasce da una decennale militanza nella discografia indipendente del Mixtofonico Lab, il laboratorio audio del Link. L'O.P.T.M.I. offre i servizi che una produzione musicale necessita dall'assistenza marketing, artistica, legale e contrattualistica alla produzione fino alla promozione. Lo scopo è dare visibilità e valorizzazione a musicisti e produttori indipendenti.
tel 051/373133 fax 4154060
e-mail: optmi@posta.alinet.it
http://www.musicaindipendente.net

**MIXTOPHONICO lab.**
Laboratorio audio di manipolazione del prodotto sonoro eproduzione. Dal '97 produce compilation di artisti della nuova scena di "elettronica popolare". Cura parte della programmazione del Link con ospiti dalle più svariate provenienze e dj residenti.
e-mail: mixtofonico@linkproject.org

**OFFICINE ALCHEMICHE**
Lavorano con materiali di scarto come metallo, plastica e oggetti recuperati, per la creazione di scenografie per teatro e ambienti. Curano gli allestimenti del Link, lavorano per raves, discoteche, negozi.
tel 0516310235

**OPIFICIO CICLOPE**
L' opificio ciclope è una struttura di produzione video con forti sbilanciamenti nella post produzione, fino ai confini del cartoons.
La struttura OPIFICIO è composta di 3 elementi principali, coadiuvati da molteplici aiuti satellitari tra cui djs, sceneggiatori, disegnatori, scenografi, animatori, grafici e disegnatori di comix, convinti che mixare esperienze diverse sia fondamentale per mantenere viva una creatività indipendente e propositiva. L'orientamento produttivo è nel riportare la freschezza della sperimentazione artistica in un meccanismo competitivo, secondo i ritmi di mercato.Tra le produzioni di Opificio Ciclope, che oscillano tra quelle lontane dalla committenza ad altre più commerciali: sigle televisive di confezionamento per Rail, Rai SAT, TMC 2 ed emittenti locali, SHORT SPLATTER COLLECTION, MONDI MAGNETICI SEX WAR, 103^ SQUADRA VRIL, il video CATRAME, dallo spettacolo del gruppo teatrale MOTUS, la produzione di un video catalogo per il comune di Bologna sul progetto ICEBERG 96, PASTIGLIE - ACIDO ACIDA- COLLA - GM - tutta la produzione di video clip per il gruppo PROZAK+ ( EMI ), produzione per TELE + in chiaro, video e spot per STADIO- STRIKE- BENNATO- COCCIANTE- BARBIE (la bambola) - VENDITTI.
tel 051-372521 0368-590888 fax 051-370972
e-mail: opificio@linkproject.org

# REDAZIONI

## LINK EVENTI PERFORMATIVI

La redazione eventi performativi cura la programmazione di 'arti della scena' (teatro, danza, performance, installazioni) presentando compagnie e lavori segnati da un approccio di ricerca, che si esprime nelle modalità di creazione e nei formati, piuttosto che sulle tematiche.
Escludendo le tassionomie generazionali, al Link si alternano in scena esperienze accomunate unicamente dallo spirito di innovazione, in un rapporto di garanzia reciproca sulla continuità della sperimentazione.

Lo spazio di origine industriale (un ex magazzino di stoccaggio di prodotti farmaceutici) influenza sia le scelte di programmazione, legate ad un'intervento spaziale 'su misura', che la creatività dei gruppi ospitati, nella ri-articolazione dello spazio.
Secondo un'idea ampia di intervento performativo è benvista anche la 'cura' di luoghi interstiziali, non immediatamente e frontalmente 'teatrabili'.
Qui teatro e danza riacquistano la dimensione di architettura di segni organizzati per la visione.
La scelta è stata finora rivolta al panorama italiano, ma da questa stagione ci spingeremo verso altri paesi.

Il Link non ospita una compagnia in pianta stabile, ma pratica una politica di produzione e 'spalleggiamento' di realtà scelte di volta in volta su base empatica più che progettuale, investendo energie e risorse sullo sviluppo di identità artistiche innovative.

A livello locale, ha attivato rapporti di collaborazione e sostegno di diversi gruppi che operano a Bologna. (Laminarie, Orkestra Stolpnik, Dei Calci Teatro, TPO Teatro Polivalente Occupato, Anna De Manincor).

Viceversa, sono state attuate nel tempo collaborazioni istituzionali con enti, istituzioni, teatri, università, nate sempre da una condivisione progettuale (Centro La Soffitta - Università di Bologna, Riccione TTV, Teatro Duse - ETI, Libera Università Omossessuale - Cassero -ARCI Gay, ART'o, Mittelfest, Museo d'arte contemporanea L. Pecci - Prato, Teatro Comunale di Ferrara, Teatro Comunale di Modena, Natura dei Teatri - Lenz Rifrazioni, Interzona - Verona, Mappe - Catania).

Dal Link sono passati in 6 anni di attività indiprendente:
Valdoca, Terza Decade, Teatrino Clandestino, Reon, Marco Manchisi, Motus, Giardini Pensili e Patrizio Esposito, Lenz Rifrazioni, Societas Raffaello Sanzio, Compagnia Pneumatica, Masque Teatro, U.D.U. Unione Danza Urbana di Roberto Castello, Virgilio

Sieni , Marcelì Antunez Roca, Compagnia Xe di Julie Ann Anzilotti, Fanny e Alexander, Marco Cavicchioli, Kinkaleri, Teddy Bear Company, Federica Santoro e Fabrizio Spera, Loredana Putignani, Giorgio Barberio Corsetti, Laminarie, Monica Francia, Luisa e Silvia Pasello - Aule Teatro, Claudio Morganti, Marion D'Amburgo - I Magazzini, Judith Malina - Living Theatre, Ermanna Montanari, Michele Sambin, Lorenza Zambon, Catia Dalla Muta, Renzo Martinelli , Bobby Kent & Margot, Rebecca Murgi, Massimo Verdastro - Krypton, Felix Ruckert.

E sono stati prodotti lavori di: Teatrino Clandestino, Giorgio Barberio Corsetti, Loredana Putignani, Kinkaleri (vedi scheda produzione).

Oltre le attività di programmazione e produzione di spettacoli, il Link realizza iniziative collaterali allo spettacolo dal vivo: attività di produzione editoriali, su cd e a stampa (CD "Il Risveglio" di Giorgio Barberio Corsetti, libri su/di Loredana Putignani e Virgilio Sieni, co-produzione del bimestrale ARTO' Rivista di critica e politica delle arti sceniche diretta da Gianni Manzella), presentazioni e incontri.

**PRODUZIONE EVENTI PERFORMATIVI**

Le attività di produzione del settore sono orientate direttamente dalla REDAZIONE EVENTI PERFORMATIVI, la quale investe di volta in volta su differenti identità artistiche.

Produzioni Link:

1995 **Mondo (Mondo)** - Teatrino Candestino, Link e il poeta Giovanni Pascoli

1997 **Rom Stalker** - Loredana Putignani
produzione Link/ Comune di Bologna

1997**Il Risveglio. Appunti per una mitologia contemporanea** - Giorgio Barberio Corsetti produzione Link, Compagnia Corsetti, Università di Bologna, Centro di promozione teatrale La Soffitta, Comune di Bologna

1998 **Miseria Ring** - Loredana Putignani

1998 **1.9ccGLX** - Kinkaleri produzione Kinkaleri, Link Project, Festival di Castiglioncello, Centro Regionale per la Danza, AUT, K

1998 **Disubbedienze** - Loredana Putignani

1999 **Terremare** - Loredana Putignani
produzione Link, Teatri Uniti, Mittelfest, Bologna 2000, Presidenza del Consiglio dei Ministri dipartimento dello spettacolo

1999 **ET - Kinkaleri**
produzione Kinkaleri, Link Project, Regione Toscana CRTD, Presidenza del Consiglio dei Ministri dipartimento dello spettacolo

1998/99 **ARTO', rivista di cultura e politica delle arti sceniche**
diretta da Gianni Manzellarealizzata dall' Associazione Artò in collaborazione con Link Project e altri teatri italiani

1998 **CD "IL RISVEGLIO"** dallo spettacolo omonimo di Giorgio Barberio Corsetti
con musiche originali di Stefano Zorzanello, Pierangelo Galantino, Daniela Cattivelli.
Produzione Link Project - Università di Bologna. Centro di promozione teatrale La Soffitta - Comune di Bologna - Compagnia Giorgio Barberio Corsetti - Erosha

1999 **"IL FIORE DELLE MILLE E UNA NOTTE"** da Pasolini libro di tavole coreografiche di Virgilio Sieni produzione Link Project - Compagnia Virgilio Sieni Danza - Teatro Comunale di Ferrara - Teatro Comunale di Modena

**DISTRIBUZIONE 2000**

TERREMARE di L. Putignani:
Napoli: Teatro Nuovo dal 23 al 28 novembre 999
Teatro di Roma: Sala Uno dal 25 gennaio al 6 febbraio 2000

ET di Kinkaleri
Festival Montpellier Danse (F) giugno 2000

**LINK** PROPOP

E' una struttura di riferimento nazionale per il managment e la promozione musicale, l'organizzazione di eventi multimediali e di tourné di gruppi internazionali, djs e artisti. Linkpropop è responsabile della maggior parte degli eventi musicali che vengono organizzati all'interno del Linkproject, determinandone le scelte artistiche , si occupa inoltre della promozione di produzioni interne e delle etichette (label) che operano all'interno. La struttura ha contatti con artisti di fama mondiale della nuova scena musicale: dal post rock alla nuova scuola elettronica, drum'n'bass, ambient, dub, eclectic freestyle, trip hop, hip hop.
LinkProPoP è inoltre promotrice di tre festival di importanza nazionale :

**DISTORSONI**E : Festival di musica elettronica innovativa in ambito dance
periodo di svolgimento : I° settimana di aprile
5 edizioni

**FLAVA OF THE YEAR** : HIP-Hop and Street Culture
periodo : maggio
6 edizioni

**JUMP UP** : DRUM AND BASS convention
periodo : manifestazione itinerante ogni 4 mesi
5 edizioni

In cinque anni di attività LinkPropop ha lavorato con i seguenti gruppi :
Alex Patterson & Mini Orb sound System, Bandulu (2Italian Tour), Richard D. James ( as Caostic Windows-Italian Rephlex Tour), Scanner+Main(SubRosa Night), Test Departement (italian Tour), Red Snapper, Spring Heel Jack, Blonde red Head, Swans+Panasonic, Porter Ricks, Afrika Bambaata (italian Tour), Mouse on Mars (italian tour), David Shea, dj Vadim, Coldcut, Amon Tobin, dj Mushroom, Kenny Larkin, Clear Records & Doctor Rockitt (italian Tour), Mike Patton + Otomo Hoshide + Bob Ostertag, Mike Mc Guire ( Juno Reactor ), Dirty Three, Gallon Drunk, Hugo Race, Autechre (italian Tour), Michael Paradinas (aka Mu-Ziq italian Tour), B-12, Andy Smith, Mad Professor, James Lavelle, Attica Blues, Statik Sound system, Jimi Tenor, Panacea&Problem Child ( Chrome rec. Night), Nola irie, Earl Sixteen, Bud Bongo, Shotee Blize, dj Paul S., Mannafest, dj Ras Kwame, Adamski, Mego records, Ruins, Alec Empire, Atari Teenage Riot, SP23, Grand Master Flash, We, Don Caballero, Horace Handy (italian Tour), Air Liquide (italian Tour), dj Randall, Dom&Roland, Ed Rush & Optical, Alton Ellis, Teebone & Mc Ryce, Crossphader e Supernature, Atom Heart, Ritchie Hawtin aka Plastickman, Andrea Parker, Wagon Christ (italian Tour), Aisha Kandisha Jarring Effect, Digital, Bill Riley, Phase II, Black Lung, dj Craze & Develop, Stockhausen&Walckman, Wang inc..... e molti altri.

**LINK** ARTI VISIVE

La nuova redazione si occuperà di organizzare azioni e interventi nella logica dei confronti con le altre discipline e soprattutto con gli spazi del Link. Le prime linee di intervento prevedono rassegne, appuntamenti speciali, interventi d'artista ad hoc. LinkA-redazione arti visive è Sabrina Mezzaqui, Flavio Favelli, Andrea Lissoni, Guido Molinari e Luca Vitone.

# SERVIZI

## COSMOS BOUTIQUE

Vintage, collezioni originali, borse, cappelli, guanti, bijoux originali anni Sessanta e Settanta. In uno spazio rinnovato riapre la boutique del Link. In programma sfilate, presentazioni di collezioni di bijoux con materiali riciclati, ospiti.
Una boutique che diventa un salotto, una casa desiderata con luci soffuse, vasi pieni di fiori, vestiti sparsi su divani e poltrone. Il negozio scompare. L'oggetto in vendita diventa sempre meno prodotto e si fonde con il suo involucro. Frutto di una precisa scelta di chi dirige l'iniziativa. Nella boutique troverete manufatti di stilisti presi più dall'idea e dall'emozione, che dal destino delle loro creazioni. Un'eccezione nel mondo frenetico della moda. I capi in vendita alla Cosmos Boutique, nonostante viaggino attraverso canali sotterranei, sono arrivati in Giappone e alle grandi esposizioni di Milano e Parigi.

## INFOSHOP

Uno spazio distributivo di materiale editoriale di varia natura: libri, riviste, fanzine, video, Cd, Cd-rom. La diversità consiste nello scegliere materiale che non identifica la propria differenza nella alternatività al sistema informativo, ma nella sua complementarietà. Una scelta che sappia offrire modi e vie nuove, culturali e più banalmente informative, per affrontare lo stato della cultura in Italia e non.
Per fare questo, l'Infoshop del Link cerca di tenere rapporti diretti con gli editori, bypassando il circuito distributivo ufficiale. A partire dai prossimi mesi, il catalogo Infoshop sarà anche on line.
L'Infoshop ospita una postazione Internet a disposizione del pubblico.
tel 051 370971 - 370855 fax 370972
e-mail: Infoshop:
shop@linkproject.org

## LINK MEETING HALL

Una sala riunioni che nasce per uso interno (meeting di 20, 30 persone che operano al Link) senza volerlo si è trasformata in punto di incontro per altri collettivi esterni alla struttura. Dalle riunioni del gruppo Oreste (collettivo di artisti visivi italiani) a quelle di redazioni e gruppi di lavoro . Capiterà sempre di più. Ci si trasforma in base operativa short-term per progetti nazionali che si appoggiano a Bologna, in ottima posizione rispetto al resto d'Italia, fra un Eurostar e l'altro.

## RETROGAMES HALL

Da Nintendo a Atari e Namco, la salagiochi di modernariato tecnologico del Link fa parte di un progetto sperimentale di recupero hardware. L'esigenza di creare uno spazio dedicato ai videogiochi anni Ottanta nasce dalla velocità di obsolescenza che relega i poco tempo i prodotti tecnologici nella dimenticanza. La sala piena di dispositivi rinnovati e in continua espansione sarà aperta tutte le sere, a disposizione dei nostalgici delle sale giochi.

# NEWS

## LINK(ED) STORIES

Si chiama Link(ed) il progetto per una miniserie, scritta e pensata da Lino Greco, che prende spunto da avvenimenti e situazioni vissute all'interno del Link.
Il lavoro sarà realizzato in video: riprese e montaggio, che si svolgeranno prossimamente al Link, saranno in DVD.
Il miniserial prevede la presenza in qualità di "ospiti speciali" tra quanti in questi anni il Link ha ospitato e ospiterà nei prossimi mesi. La colonna sonora sarà composta da brani musicali (editi e inediti) di musicisti che gravitano intorno al Link.
La storia, un mix tra documentario e giallo, racconta un Centro Culturale Multimediale semistituzionale: un piede nell'ufficialità, nell'istituzione, nella legalità, l'altro nel disagio della marginalità, nella contestazione, nella illegalità.
Tante sono le anime che vi convivono e fitto è il palinsesto di eventi che tra scontri interni e con le istituzioni, deliri personali e collettivi, grazie a capacità ed energie, follia e intelligenza, illusioni e disincanto, vengono offerti e fruiti da un pubblico molto numeroso ed eterogeneo.
Qui, una mattina, siamo quasi in primavera, succede un fatto terribile, una di quelle cose con cui nessuno si è mai confrontato, qualcosa che solitamente appare lontana e assurda: la squadra che normalmente va a fare le pulizie ogni mattina trova un ragazzo morto. La verifica dimostrerà che si tratta di uno di loro, uno di quelli che lavorano nel centro: è stato schiacciato da una pesante scultura di metallo.
La gravità del fatto è palese ma le reazioni saranno singolari e diverse: shock, paura, indifferenza, dolore. L'equilibrio su cui gioca il locale per continuare le sue attività è precario, allo stesso tempo continua la lotta per un riconoscimento e quindi una presa di responsabilità da parte dell'istituzione.
Si profila così l'idea di fare sparire il cadavere e cercare di andare avanti.
Questo è l'inizio, quasi l'antefatto. Lo scheletro nell'armadio è stato nascosto, ora c'è chi ha qualcosa da nascondere.
Come è morto Danci? Un incidente? Uno dei tanti incidenti sul lavoro? Ucciso? Ma chi può essere arrivato a tanto, quali possono essere i motivi? Che relazione ha con il fatto una ragazzina di ottima famiglia un po' confusa?
Il cadavere è e rimane un pretesto drammaturgico forte e forse necessario per una buona messa in scena in cui i molti personaggi disegnano una realtà piena di contraddizioni, mondi paralleli, interessi e gradi di lucidità estremamente diversificati, meschinità e ossessioni, genialità e intuizioni.
Tra droghe, tisane e cure omeopatiche, la techno e Salvatore Sciarrino, feste sadomaso e feste slave, Virgilio Sieni e Orietta Berti, John Waters e Bill Viola, Michel Chion e Goldrake.
Dopo una occhiata da voyeur su quel mondo, ritorna il giallo, ma stavolta a voler scoprire sono gli stessi che hanno nascosto.
Qualcuno troverà se stesso, altri si perderanno definitivamente e molti si troveranno solo a passare di lì.

## AGEVOLAZIONI PER IL TEATRO

E' possibile ritirare al Link la Carta dei Teatri che dà diritto ad accedere agli spettacoli della stagione di teatro di ricerca e di danza del Teatro Comunale di Ferrara con uno sconto del 50 %.
Per utilizzare la Carta dei Teatri è necessario prenotare indicando il numero della carta e mostrarla al ritiro del biglietto.
Info e prenotazioni: Teatro Comunale di Ferrara tel 0532.202765 fax 247353 (h.15-20).

Solo nelle serate di teatro e danza del Link è valida la carta BO 16-25 GO del Comune di Bologna Settore Cultura e l'abbonamento mensile e annuale personale ATC che danno diritto a uno sconto del 20% sul biglietto (in caso sia superiore a L. 12.000).
Info: 051.204111 Comune di Bologna, 051.350554 ATC

**Link Project**
Via Aristotile Fioravanti 14, 40129 Bologna Italia
tel. ++39 051 370971
fax. ++39 051 370972
segreteria (da martedi a sabato h 16-20)

Elenco telefonico
**Link ufficio stampa** 051.352330 -0335.5727161 - 0347.8631600
**Link promozione** 051.6313497
**Link Propop** 051.370855
**Opificio Ciclope** 0368 590888
**Löew & associati** o51.352330
**Officine Alchemiche** 051.6310235
**AngelicA** 051.374877 fax 051.379353
**Mistofonico lab.** 051.373133
**Art'o** telfax 051.352330

**LINK Site URL**
www.linkproject. org
Per iscriversi alla mailing list del Link inviare un messaggio all'indirizzo di posta elettronica webpromo@linkproject.org, specificando la parola subscribe nel subject del messaggio.

e-mail
**INFO**: info@linkproject.org
**OPIFICIO CICLOPE**: opificio@linkproject.org
**INFOSHOP**: shop@linkproject.org
**MIXTOFONICO**: mixtofonico@linkproject.org
**REDAZIONE TEATRO**: teatro@linkproject.org
**LÖEW & ASSOCIATI**: low@linkproject.org
**CAFÉ**: cafe@linkproject.org
**LINK PROPOP**: propop@linkproject.org
**HG**: hg@linkproject.org
**PROMOZIONE ONLINE**
webpromo@linkproject.org
**UFFICIO STAMPA**: press@linkproject.org

**Direttore responsabile** Simona Pari
**testi** Silvia Fanti, Amedeo Bruni, Daniele Gasparinetti, Massimo Simonini, Luca Vitone, Lucio Apolito, Andrea Lissoni, Enrico Croci, Gino Dal Soler, Sandra Murer, Paolo Gabbrielli, Dimitri Keorgos, Mauro Boris Borella, Claudio Meldolesi, Romeo Castellucci, Enzo Cosimi, Kinkaleri, Guglielmo "Guly" Arnotti, Linda Massignan, Renato Amata
**grafica** Löew & associati
**stampa** Tipografia Negri - Bologna
registrazione Tribunale di Bologna
n° 6943 del 7/10/99

**la rivista Link è disponibile a Bologna presso**

libreria delle moline via delle moline3
feltrinelli piazza ravegnana
feltrinelli international via zamboni 7
libreria di cinema, teatro e musica via mentana 1c
tempi moderni via amendola 15c
mondo bizzarro piazza san martino
grafton piazza aldrovandi 1a
libreria rizzoli/ edicola notturna via dei mille 10
edicola di via del pratello

Sped. in a.p. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - F. Bologna

Via Aristotile Fioravanti 14, 40129 Bologna Italy tel. ++39 051 370971 fax. ++39 051 370972 www.linkproject. org